

LA VOCE DEL VIRGILIO

**“Sii il cambiamento che vuoi
vedere nel mondo”**

Mahatma Gandhi



**U S C I T A N ° 2
G E N N A I O
F E B B R A I O
2 0 2 4**

LA VOCE DEL VIRGILIO

“Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo”

IISS "VIRGILIO" - MUSSOMELI

Liceo Classico - Liceo Scientifico

Liceo Linguistico

I.P.S.A.S.R. - I.P.S.E.O.A.

I.P.S.A.S.R. Corso Serale

Contrada Prato, s.n. - 93014 Mussomeli (CL)

tel 0934 993967 - fax: 0934 952156

e-mail: clis008003@istruzione.it

pec: CLIS008003@PEC.ISTRUZIONE.IT

sito web:

<https://www.virgiliomussomeli.edu.it>

LA VOCE DEL VIRGILIO

“Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo”

Dopo la positiva esperienza maturata negli ultimi anni e, visto il grande entusiasmo con cui i nostri alunni hanno accolto le pubblicazioni del giornalino l'istituto, anche quest'anno il magazine "LA VOCE DEL VIRGILIO" arricchirà l'offerta formativa del nostro istituto con l'intento principale di porre in analisi il nostro territorio, la quotidianità e i diversi interessi che coinvolgono i nostri studenti.

Come negli anni passati, anche in questa nuova edizione il giornalino è contraddistinto da rubriche tematiche e da uno slogan, una delle frasi più emblematiche pronunciate dal Mahatma Gandhi: "Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo", a voler sottolineare proprio come la tenacia e la forza delle azioni del singolo siano di importanza fondamentale per ottenere quel cambiamento che speriamo di vedere nel nostro mondo.

L'organizzazione interna del giornale prevede una suddivisione in rubriche che danno spazio alla creatività, agli interessi e alle conoscenze dei nostri alunni per permettere loro di esercitare la scrittura in modo libero.

L'intento e l'obiettivo è quello di far sì che "LA VOCE DEL VIRGILIO" possa diventare la voce della nostra comunità, la voce di una comunità che custodisce il passato, si prende cura del proprio presente e confida nel proprio futuro.

Il giornalino verrà pubblicato sul sito web della scuola e diffuso tramite i canali social.

L'organizzazione interna del magazine prevede le seguenti rubriche, alle quali, di volta in volta, si andranno ad inserire rubriche specifiche tenendo conto degli articoli redatti dalla libera creatività dei nostri alunni:

1-LE NOSTRE ATTIVITÀ: laboratori, creazioni e attività svolte dentro o fuori la scuola così da far percepire l'entusiasmo e la volontà che i nostri alunni mostrano nella partecipazione alle attività e alle iniziative che all'interno del nostro istituto si svolgono.

2-L'ARTISTA DEL MESE: per lasciare spazio alla creatività pubblicando le opere del proprio ingegno creativo, articoli con storie e curiosità che riguardano artisti, letterati, musicisti, ecc.

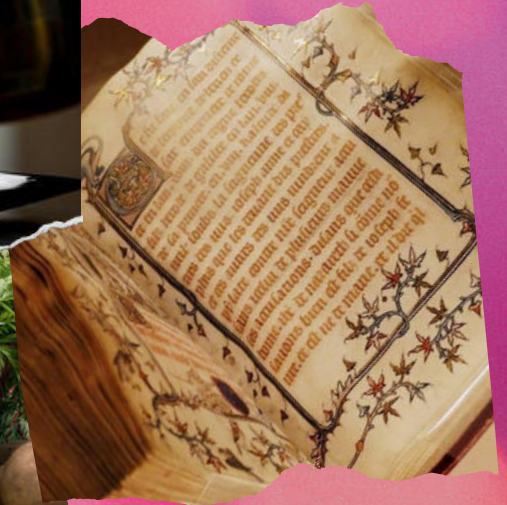
3- 3- CONOSCIMI!: una rubrica scritta da alunni, insegnanti e personale educativo con l'intento di far conoscere dall'interno i sentimenti, le emozioni dell'autismo così che all'esterno possano essere abbattuti i muri della non conoscenza.

4-MUSICA, CINEMA, TEATRO, LIBRI, CULTURA: recensioni, novità, curiosità sulla musica, il cinema, il teatro o sui loro protagonisti; approfondimenti, ricerche e argomentazioni su tematiche e materie varie.

Chi desidererà pubblicare i propri articoli sul nostro magazine, potrà inviare oltre al proprio scritto in formato word, anche eventuali immagini o disegni da mettere a corredo dell'articolo.

Chiunque fosse interessato a partecipare alla redazione del giornalino o ad avere maggiori delucidazioni in merito all'iniziativa proposta dal nostro Istituto può fare riferimento ai seguenti recapiti: prof.ssa Simona Cannella e-mail: simona.cannella@virgiliomussomeli.edu.it o rivolgersi agli alunni della classe E2A.

RUBRICHE



1

Le nostre attività

- **Mussomeli, premiati alunni dell' I.I.S. "Virgilio" al Concorso regionale "Lo diremo in tutte le lingue. Neanche con un fiore."**
- **Musical in occasione della giornata della memoria 27 Gennaio 2024 "Edith, la verità dell'amore"**
- **Un albero, infinite idee**
- **Gli alunni dell'Agrario e dell'Alberghiero dell'IISS Virgilio di Mussomeli incontrano gli ospiti dell'Istituto Penale Minorile di Caltanissetta**
- **European Institutions Civic Education**
- **Salviamo il pianeta!**
- **Incontro l'autore: Dacia Maraini al Virgilio di Mussomeli!!!!**
- **Incontro con l'autore: Passi a perdere di Christian Bartolomeo**
- **Trofeo Tino Venuti: Concorso decorazione uova di Pasqua**

2

L'artista del mese

- **27 Gennaio: Giornata della memoria**

3

Conoscimi!

- **Inizia per me una nuova avventura!**

The background of the image consists of a pair of red theater curtains with a scalloped top edge, hanging from a dark red valance. The curtains are drawn back slightly, revealing a dark stage floor. The text is centered and written in a bold, white, italicized serif font.

***Le nostre
attività...
...si apra il
sipario!
Siamo noi i
protagonisti!***

MUSSOMELI, PREMIATI ALUNNI DELL' I.I.S. "VIRGILIO" AL CONCORSO REGIONALE "LO DIREMO IN TUTTE LE LINGUE. NEANCHE CON UN FIORE."

Giovedì 14 dicembre presso la Sala Lanza dell'Orto Botanico di Palermo si è svolta la cerimonia di premiazione del Concorso "Lo diremo in tutte le lingue. Neanche con un fiore" indetto dall'USR Sicilia in collaborazione con il Centro Linguistico dell'Università degli Studi di Palermo, in occasione della giornata europea delle lingue contro la violenza sulle donne e rivolto a tutti gli Istituti Scolastici di secondo grado della Sicilia.

Gli studenti della classe prima dell'indirizzo Linguistico dell'Istituto di Istruzione Secondaria "Virgilio" di Mussomeli, accompagnati dal Dirigente Scolastico, dott.re Vincenzo Maggio e dalle docenti Alberghina Antonella e Peritore Floriana, hanno ricevuto il premio "Neanche con un Fiore. Sezione poesia" con il progetto Mariposa, un corpus di quattro componimenti in versi liberi e sciolti in lingua spagnola. Il nome del progetto risponde ad una precisa motivazione, quella di richiamare la lotta per la libertà delle sorelle Mirabal, e la lingua scelta dai ragazzi per veicolare il loro messaggio di speranza e fiducia è stata non a caso quella spagnola. Gli alunni individuati come vincitori sono stati: Sofia Accardo, Sham Mohamad Alaa Aldin, Anthony Borino, Federica Maria Chiara Chiavetta, Silvia Di Gioia, Francesca Pia Maida, Vincenzo Francesco Marchione, Flavia Messina, Elena Palmeri, Aurora Polizzi, Gaia Profita.

La cerimonia si è svolta alla presenza di Massimo Midiri, Rettore dell'Università degli Studi di Palermo, e di varie personalità rappresentanti l'Ateneo linguistico e l'USR Sicilia, Beatrice Pasciuta, Daniela Tononi e Patrizia Abate, impegnate nell'intento di sensibilizzare i ragazzi e l'intera società verso una così importante tematica.

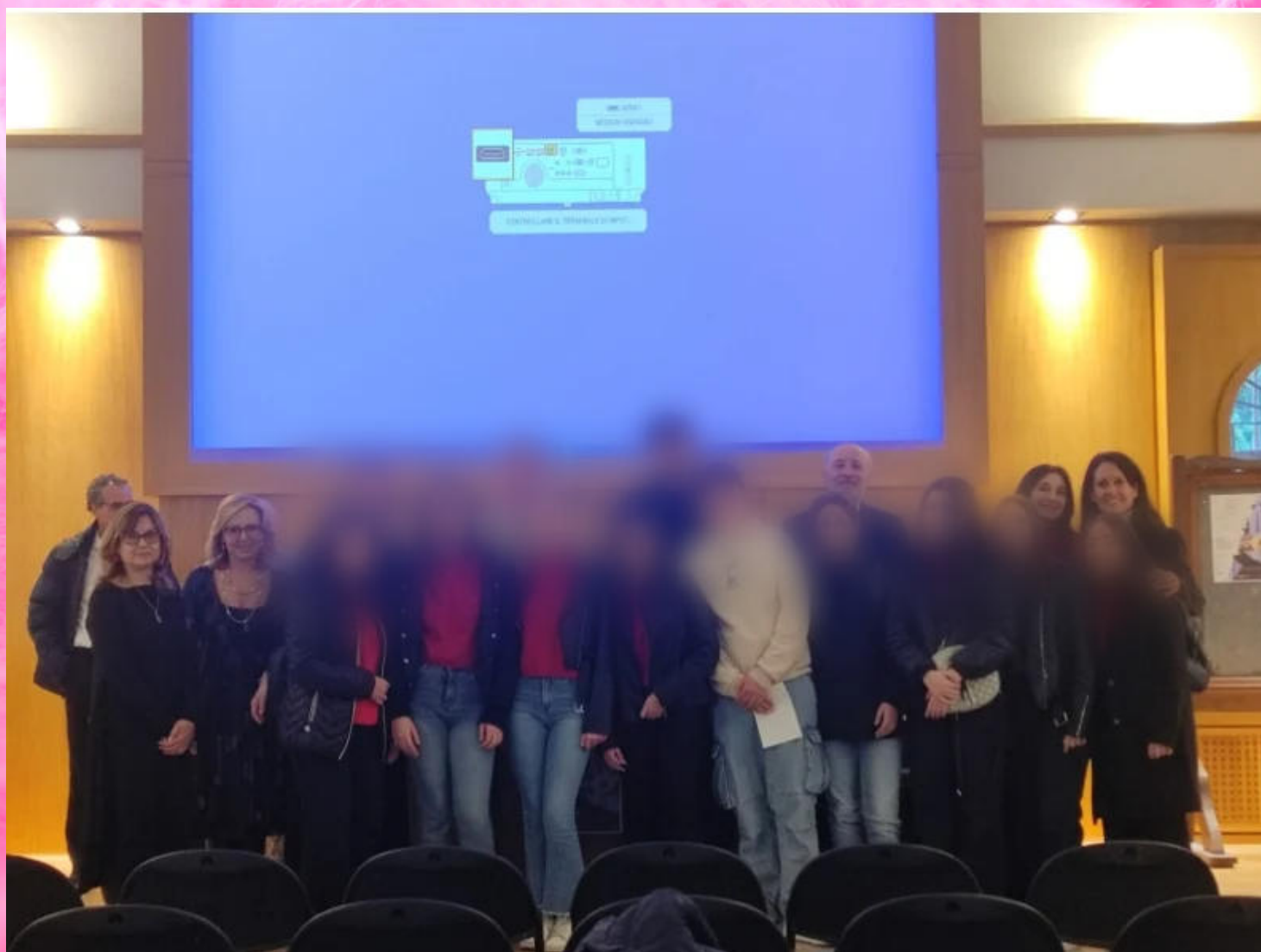
Ampia e lodevole è stata la motivazione del premio riconosciuto ai ragazzi del Virgilio per il percorso e il progetto realizzato, letta e resa nota in occasione della cerimonia:

«L'impegno e l'interesse profondo dimostrato dagli alunni dell' I.I.S. "Virgilio" nei confronti di una causa così importante quale la violenza sulle donne sono stati evidenti in ogni verso delle loro poesie. Attraverso l'uso consapevole delle parole in lingua straniera hanno espresso, non solo una consapevolezza acuta della complessità della violenza sulle donne, ma anche una profonda empatia per coloro che ne sono vittime. La conoscenza della lingua spagnola manifestata nelle loro poesie è stata evidente. Hanno sfruttato la ricchezza della lingua per catturare e comunicare le sfumature emotive e sociali del problema, dimostrando una buona competenza linguistica.

(...) Inoltre, il loro impegno nel promuovere la consapevolezza attraverso la poesia ha dimostrato un desiderio tangibile di contribuire positivamente alla società. La loro partecipazione attiva nella sensibilizzazione sulla violenza delle donne attraverso la poesia è un esempio luminoso del modo in cui l'arte può essere una forza motivante per il cambiamento sociale.

(...) Si riconosce agli alunni della classe prima del Liceo Linguistico il valore intrinseco del loro lavoro e l'impatto positivo che avrà nella promozione della consapevolezza e del cambiamento sociale».

La partecipazione a questo concorso ha rappresentato per i ragazzi coinvolti una grande opportunità di confronto, crescita e di scambio personali e, a riconferma di ciò, il premio riconosciuto permetterà loro di frequentare un corso di lingua straniera, organizzato dall'Università di Palermo, volto al consolidamento e potenziamento delle loro competenze linguistiche e che li aprirà alla realtà dell'Ateneo.





**Progetto realizzato
con la guida delle Prof.sse
Alberghina Antonella
e
Peritore Floriana**

PREMIAZIONE
VINCITORI
CONCORSO
PER LE
SCUOLE

«Lo diremo
in tutte
le lingue.
Neanche
con un fiore»

Ore 15.30
SALUTI ISTITUZIONALI

Massimo Midiri, Rettore dell'Università
degli Studi di Palermo

Beatrice Pasciuta, Prorettrice alla Inclusione,
Pari Opportunità e Politiche di Genere

Daniela Tononi, Presidente del Centro
Linguistico dell'Università di Palermo

Patrizia Abate, Referente per le lingue
straniere e l'internazionalizzazione
del sistema scolastico, USR Sicilia

Ore 16.00
PRESENTAZIONE
DEI PROGETTI DEGLI ISTITUTI
SCOLASTICI SECONDARI
DI II GRADO DELLA SICILIA

Ore 16.30
LETTURA MOTIVAZIONE
E PREMIAZIONE VINCITORI:

**Mi amo in tutte
le lingue del mondo**
ITET "Leonardo da Vinci"
Milazzo

Mariposa
IIS "Virgilio"
Liceo Linguistico
Mussomeli

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 2023, ORE 15.30
SALA LANZA, ORTO BOTANICO
VIA LINCOLN, 2 - PALERMO



Università
degli Studi di
Palermo

unipa
per opportunità

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

V
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

ITET
LEONARDO
DA VINCI
MILAZZO

Potente

Non un mostro
ma forza vivente.
Matura e importante
da lei nasce la vita
ogni istante.
Guerriera fragile e
delicata.
A lungo in silenzio
disprezzata.

Poderosa

No un monstruo
sino una fuerza viva.
Madura e importante
de ella nace la vida
cada instante.
Guerrera frágil y
delicada.
Mucho tiempo en silencio
despreciada.

Elena Palmeri

Sofia Accardo

Aurora Polizzi

Anthony Borino

Gaia Profita

Meravigliosa

Meravigliosa così com'è
libera di essere ciò che vuole
capace di provare
sentimenti ed emozioni.
Libera di amare
Libera di scegliere cosa fare.
Libera di uscire e vestirsi come vuole
Libera di sorridere ancora.
Libera di esprimersi e respirare
Perfetta così con le sue cicatrici e i suoi problemi.

Maravillosa

Maravillosa como es
libre de ser lo que quiera
capaz de probar
sentimientos y emociones.
Libre de amar
Libre de elegir qué hacer.
Libre de salir y vestirse como quiera
Libre de sonreír de nuevo.
Libre de expresarse y respirar
Perfecta así con sus cicatrices y sus problemas.

Francesca Pia Maida

Silvia Di Gioia

Flavia Messina

Sham Mohamad Alaa Aldin

Federica Maria Chiara Chiavetta

Mi chiamo Valeri e non credo

Mi chiamo Valeri e non credo
che potrò sopportare questo ancora a lungo.
1985. Sono nata a Nottingham.
2015. Il mio primo film, Le pianure di sale. Fu lì che incontrai Routh.
La prima volta che ci baciammo capii che non avrei mai più voluto baciare
altre labbra al di fuori delle sue.
La nostra casa profumava di rose,
furono gli anni più belli della mia vita.
2019. E' lì che, quando parole come Diverso
diventano pericolose, non ci furono più rose
per nessuno.
Presero Routh mentre faceva la spesa e non passò tanto
prima che venissero a prendere anche me.
Tutto di me finirà tranne quel Piccolo Spazio, Piccolo e Fragile.

Me llamo Valeri y no creo

Me llamo Valeri y no creo
que pueda soportar esto por mucho más tiempo.
1985. Nací en Nottingham.
2015. Mi primera película, Las llanuras de sal. Fue entonces cuando conocí a Routh.
La primera vez que nos besamos entendí que jamás quería besar
otros labios que no fueran los suyos.
Nuestra casa olía a rosas,
fueron los mejores años de mi vida.
2019. Fue allí donde, cuando palabras como Diferente
se vuelven peligrosas, ya no hubo rosas
para nadie.
Atraparon a Routh mientras hacía la compra y no pasó mucho tiempo
antes de que vinieran a recogerme a mí también.
Todo en mí terminará, excepto ese Pequeño Espacio, Pequeño y Frágil.

Vincenzo Francesco Marchione

Donna

Da piccola mi han sempre detto
che la donna per molti
sia come un oggetto.
E gli uomini, invece, superiori
perché più bravi in vari settori.
Per alcuni la donna
è un oggetto sessuale
che dopo l'uso puoi anche buttare.
In alcune nazioni non può neanche studiare
ché non ha cervello per imparare.
Vorrei in questo mondo ci fosse più amore
per poter farne un posto migliore.
Cancellare questi pensieri
cosicché di ogni donna il sogno si avveri.

Mujer

De niña siempre me decían
que la mujer para muchos
es un objeto.
Y los hombres, en cambio, son superiores
porque mejores en varios sectores.
Para algunos la mujer
es un objeto sexual
que después de su uso también puedes tirar.
En algunos países ni siquiera puede estudiar
porque no tiene el cerebro para aprender.
Ojalá hubiera más amor en este mundo
para que se pueda hacer de él un lugar mejor.
Borrar estos pensamientos
para que el sueño de toda mujer se haga realidad.

Francesca Pia Maida

Musical in occasione della giornata della memoria

27 Gennaio 2024

“Edith, la verità dell’amore”

Autore Padre Vincenzo Giovino

Attori: compagnia Madre Teresa di Calcutta di Campofranco..

Regia di Pino Giambrone

**Progetto realizzato per il nostro Istituto
a cura della Prof.ssa Lo Manto Rossana**

Il Cast

Edith Stein	<i>Sandra Modica</i>
Prof. Edmund Husserl	<i>Giovanni Stornaiuolo</i>
Hans Lipps, fidanzato	<i>Giuseppe Di Giovanni</i>
Gandolf, anima nazista	<i>Giovanni Stornaiuolo</i>
Yasmina, anima ebrea	<i>Marta Termini</i>
Auguste, la madre	<i>Antonella Giovino</i>
Rosa, la sorella	<i>Valentina Di Carlo</i>
Madre Superiore	<i>Noemi Buscemi</i>
Sara, deportata ebrea	<i>Liliana Giovino</i>
Ester, figlia di Sara	<i>Giulia Scropo</i>
Sergente maggiore SS	<i>Vincenzo Giovino</i>
Sergente SS	<i>Vincenzo Lo Curcio</i>
Soldato Semplice SS	<i>Giuseppe Di Giovanni</i>
Soldato Semplice SS	<i>Loris Stornaiuolo</i>
Soldato Semplice SS	<i>Vincenzo Di Carlo</i>

Corpo di ballo

Di Leo Elisa, Lamattina Carla, Nicastro Beatrice,
Giulia Di Carlo, Randazzo Giusi,
Randazzo Letizia, Randazzo Federica,
Chiparo Domenico e Schifano Giorgia

Voci Fuori Campo

Monsignor Mario Rusotto
Vescovo di Caltanissetta
Concetta Scifo

Regia Pino Giambrone

Testi e musiche originali:	<i>Vincenzo Giovino</i>
Coreografie:	<i>Sandra Modica, Loris Stornaiuolo e Elisa Di Leo</i>
Arrangiamenti Musicali:	<i>Lillo Guagenti</i>
Trucco:	<i>Valentina Di Carlo</i>
Costumi:	<i>Ionica Zahiu e Leila Zametta,</i>
Scenografia:	<i>Pino Giambrone</i>
Strutture in ferro:	<i>Piero Mazzara</i>
Coordinatore Attori:	<i>Carola Modica</i>

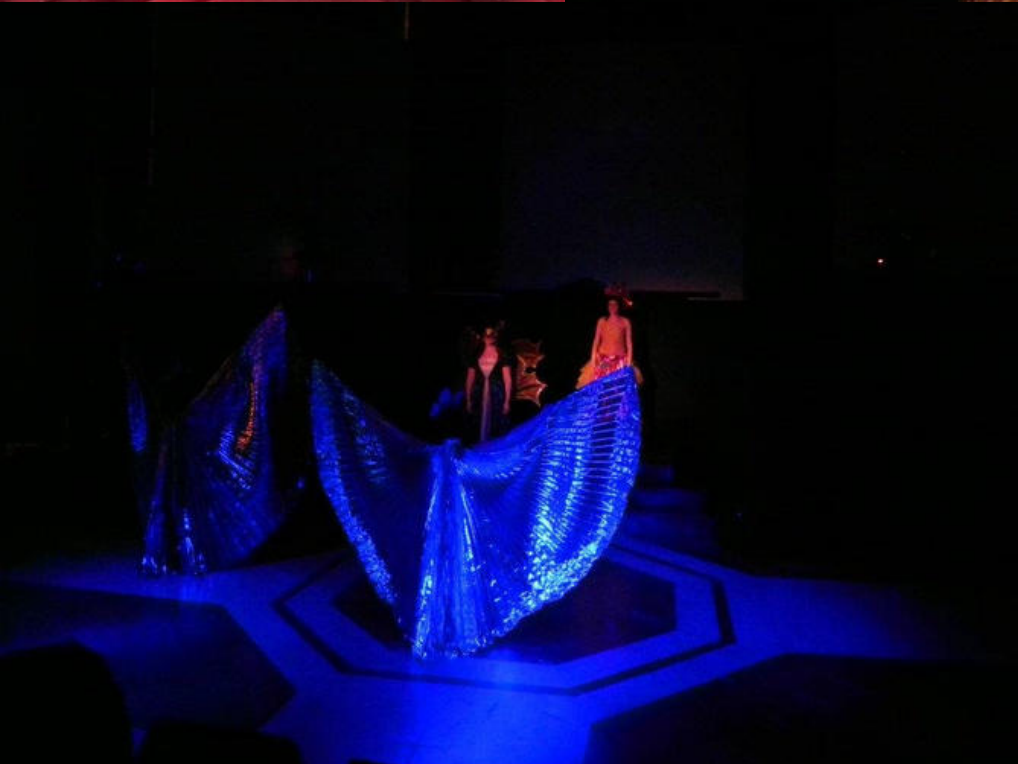
Edith Stein (1891-1942) nata a Breslavia, in Germania, da famiglia ebraica, è da annoverare tra le donne che hanno segnato la storia della spiritualità cristiana e carmelitana del secolo scorso. Una figura che si inserisce nell'ambito della cultura e della filosofia e in cui si concentrano alcune luci ed ombre del nostro tempo. Ella ha racchiuso in se stessa la ricerca filosofica e la scoperta della verità, la cultura e la fede, il suo essere ebrea e cristiana, tutto suggellato dal dono della verginità e della corona del martirio, che ha desiderato e offerto, come olocausto insieme alla sorella Rosa nei campi di concentramento di Auschwitz – Birkenau a causa dell'odio nazista verso il popolo ebreo, ma anche verso la fede cattolica. La sua vicenda di studentessa universitaria e di assistente del filosofo E. Husserl la condussero a dimenticarsi di Dio, ma la sua ricerca intensa del vero e del bello attraverso il metodo fenomenologico la fece approdare alla verità e alla bellezza di Dio, rivelata nel suo Figlio Cristo Gesù, il Messia. E attraverso la sapienza della croce, vissuta con amore sponsale in una piena identificazione con lo Sposo, celebrava le nozze spirituali culminanti nella sua conversione, iniziata con il Battesimo, continuata con la vita nel Carmelo e conclusa con il martirio nella camera a gas, il 9 agosto. Sulla via dell'imitatio Christi come sposa dell'Agnello, si lasciò condurre dallo Sposo sul talamo della croce nel più profondo del mistero.

Edith esplicitava nel suo nome religioso, (Teresa Benedetta della Croce) e nella data della sua nascita, 12 ottobre, ovvero il Yom Kippur, giorno dell'espiazione, la profezia della sua vita: l'offerta di se stessa per la salvezza del suo popolo.

Edith fu una donna che si interrogò e che amò. Dopo aver letto l'autobiografia di Santa Teresa d'Avila, arrivò ad esclamare: "Questa è la verità!", facendo la medesima esperienza mistica di Dio. La scelta di fede e di vita di Edith fu contrastata dalla madre, che arrivò a rigettarla come figlia ma che lei continuò ad amare smisuratamente. Il musical "Edith, la verità dell'Amore" di don Vincenzo Giovino, messo in opera dall'affermato gruppo "Madre Teresa", vuole offrire il senso di una vita guidata da Dio, attraverso la verità che è Cristo, e animata da una risposta consapevole all'amore smisurato di Dio, verso i poveri e i nemici. Infatti durante la prima guerra mondiale Edith fu assunta come crocerossina volontaria presso il lazzeretto militare per alleviare le sofferenze dei soldati ammalati. Si vuole fare conoscere anche, mediante il musical, come la luce della verità, dal volto della splendida figura di Santa Teresa Benedetta della Croce, rifugge e attraverso di lei si rifletta sulla Chiesa, sull'Europa e sul mondo intero. La simbologia delle farfalle attraverso due scene: la prima esprime la sua passione per la bellezza della natura; la seconda, nel lager, la speranza della resurrezione. Le due anime riconciliate, quella di un'ebrea deportata e l'altra di una guardia nazista, raccontano nella scena i momenti salienti della vicenda di Edith. Il suo esempio illumini il cammino verso Dio di quanti sono alla ricerca della verità e testimoni a tutti che l'unica vocazione che rimane è quella dell'amore che tutto vince.

Don Biagio Biancheri







Un albero
Infinite idee



Scrivere o non scrivere
Questo è il problema
E lo è davvero
Se anonimi
restan
La penna e il nome.
Ragazzi e ragazze
Legati con eterno
Nodo
al cuore
Di passione servi
E di parole
Sentono e vibrano
Vibrano e librano
E all'invito
Di legger
Di natura
Di parlar per scritto
Fan seguito
A premura.
Dalle pagine formiche
Operose corrono
Veloci

Storie diverse
Di un albero
Maestro.
Un'ombra si scorge
E tutto ha inizio..
Un mondo parallelo
Al nostro.
Nasce cresce
Nasce lotta
E non muore.
Percorre la vita
Ma non cessa.
La sua stessa
È prova d'esistenza
Immensa
E di energia convulsa.
E lei dalla cattedra
a scorgere
Meraviglie
Dalle carte
Uscir fuori
E gli scritti
Radunar in ebook
A colori.

Con dentro buchi
Ed emozioni
Echi sordi
Di guerre e
Fazioni
Legami e
Illusioni
Forze buie e
Redenzioni.
L'ingegno forbito
Di discenti
Appassionati
Trovava così luce
In racconti
Editati
E squarciava
Il cammino
Di un gusto
Letterario
Genuino.

Progetto PON 2022/23
guidato dalle Prof.sse
Alberghina Antonella
Di Bernardo Sonia Julia

Gabriele Lanza

Gabriele Lanza

L'albero del castello



L'albero del Castello

Ci troviamo intorno al 1800 a Mussomeli, dove si narra una vicenda molto misteriosa: la storia di un contadino.

Il contadino si trovava in campagna a lavorare; quando ebbe finito, come era solito fare, passò presso il grande pino del castello.

La sua storia veniva citata in una nota leggenda:

Si dice che la sua chioma maestosa venne tagliata da un passante perché rovinava la bella vista sul castello.

Allora si narra che l'albero si svegliò ed andò verso una campagna misteriosa molto antica e si depositò proprio lì. Questa campagna era proprio quella del contadino, e lui allora si mise a riposare sopra le grandi radici

con una spiga di grano tra le labbra ed il cappello sopra la faccia per farsi ombra, essendo già mezzogiorno.

Il contadino: (il nobile stava arrivando verso di lui) gli disse:

_ Salve straniero! Che ci fai qui a Mussomeli?

Il nobile gli disse:

_ Sono venuto da un lungo viaggio, sono di Trapani e i miei amici nobili giorni fa sono venuti fino a qua per visitare il castello ed mi hanno riferito che era bellissimo. Quindi potrei visitarlo pure io?

Il contadino:

_ Certo, ti basta varcare questo grande portone e sarai la dentro.

Il nobile:

_ Grazie ora vado.

Il contadino disse al nobile:

_ Dopo aver varcato la porta, ti basterà andare più avanti, e vedrai una porta molto grande di colore marrone scuro, ti basta attraversarla e vedrai le camere, i sotterranei, le cucine, la stanza del trono; poi le scale a sinistra ti porteranno direttamente alla zona torture...

Il nobile:

_ Andrò dove mi hai detto tu sperando di non perdermi.

Il contadino, non sapendo se il giovane nobile si sapesse orientare con le indicazioni date, lo seguì di nascosto.

Il nobile, accorgendosi che veniva spiato fin dal primo momento dal contadino, gli disse:

_Ehi, nobile, mi stavi per caso spiando?

Il contadino:

_ No, volevo vedere se fossi stato in grado di orientarti.

Il nobile in testa sua pensava :

_Lui non dovrà mai sapere che in questo castello io ho celato per anni una chiave molto importante che serviva per raggiungere un passaggio, molto segreto, in cui ho da sempre nascosto un bottino molto prezioso, monete d'oro, diamanti, gemme preziose e molto altro.

Il nobile allora, dopo aver colpito il contadino, se ne scappò subito di corsa.

In realtà il contadino era ancora vivo...

Essendo privo di forze rimase coricato nel ciglio della strada che porta al castello

Passato un giorno...

Era passato un giorno ed il contadino si svegliò e realizzò di essere stato colpito.

Nel frattempo il giovane nobile tornò nella sua casa-palazzo e si preparò per andare a fare delle commissioni.

Al castello arrivarono un gruppo di persone che, come il nobile, volevano visitarlo. Videro, allora, il corpo del contadino steso a terra e subito chiamarono aiuto.

Il contadino fu subito soccorso e curato dal dottore del paese.

Si riposò circa un mese dopo il grave incidente nella casa di cura del dottore. Quando si riprese, il contadino per prima cosa andò a denunciare alle guardie del paese l'accaduto e disse loro di andare ad arrestare quel delinquente.

Le guardie gli dissero:

_Ti aiuteremo noi ad ordire un piano per far cadere nella trappola il nobile.

Il contadino:

_Perfetto!

Le guardie:

_Per prima cosa dobbiamo capire i suoi movimenti, poi ci faremo aiutare da qualcuno che manderemo da lui come talpa e diremo lui di spiare tutti i suoi movimenti.

Così, dopo una settimana, le guardie riuscirono ad intrappolare il nobile ed arrestarlo. Il contadino allora venne scortato nella prigione del nobile per parlare. Il contadino fece un dialogo faccia a faccia con il giovane nobile per capire perché avesse fatto un'azione del genere e gli disse :

_Perché mai hai provato ad uccidermi quando ti stavo seguendo ?

Il nobile gli rispose:

_Temevo che scoprissi un segreto molto importante ma non volevo arrivare ad ucciderti

Il contadino gli disse:

_Perché quando quando hai compiuto quel gesto scappasti immediatamente ?

Il nobile rispose:

_Ero sconvolto dal gesto che avevo fatto.

_Perdonami

Allora i due si strinsero la mano e si riappacificarono



Un albero per la vita



Di Elisa, Stefania e Giulia

Elisa Giammusso, Stefania Diliberto e
Giulia Dilena

Edoardo è un ragazzo di quindici anni che, nonostante il suo breve vissuto, la vita ha già messo alla prova. All'età di sei anni i suoi genitori, a causa di un grave incidente, vennero a mancare lasciando il piccolo Edoardo orfano.

Da quel giorno Edoardo è stato costretto a lasciare la casa dove era cresciuto felicemente con i suoi genitori e a spostarsi continuamente da un orfanotrofio all'altro senza mai poter trovare stabilità, fino a quando un incontro inaspettato gli cambierà la vita.

Giorgio, abbandonato dalla madre e dal padre, ha da sempre vissuto nella casa famiglia "Albero della Vita", una struttura pronta ad accogliere ragazzi di ogni età. E' proprio questo il luogo in cui le vite di Edoardo e di Giorgio si intrecceranno...

Era un piovoso lunedì invernale quando Edoardo venne trasferito in una nuova struttura, convinto che anche questa volta non si sarebbe trovato bene.

Giorgio, abituato alla solitudine, alla notizia di dover condividere la sua stanza con il nuovo arrivato, non ne fu felice. Tra i due inizialmente ci furono varie incomprensioni ma con il passare dei mesi le tensioni diminuirono e il loro rapporto si trasformò in amicizia.

Ogni anno, il primo giorno di primavera, era tradizione che la casa famiglia proponesse un'attività che consisteva nel piantare degli alberi con l'obiettivo di prendersene cura giorno dopo giorno. Anche quell'anno i ragazzi si cimentarono nello svolgere quest'attività.

Edoardo e Giorgio ormai diventati amici, decisero di piantare l'albero insieme come segno di stabilità in quanto entrambi potevano ormai contare l'uno sull'altro.

Con il passare degli anni, così come la loro amicizia si rafforzava anche quell'albero cresceva e affondava le proprie radici.

Quell'albero aveva per loro un significato più profondo in quanto poteva essere paragonato alle fasi della loro vita: l'albero appena piantato, essendo molto fragile, si lascia trasportare dal vento che potrebbe distruggerlo, mentre l'albero diventato maturo non si lascia abbattere dagli agenti atmosferici che fanno cadere le sue foglie, perché sa che prima o poi ricresceranno.



Diventati maggiorenni Edoardo e Giorgio, dovendo lasciare la casa famiglia, intrapresero strade diverse. Allontanarsi fu per loro una scelta difficile poiché ormai erano diventati una cosa sola ma le situazioni che gli si presentarono li obbligarono a farlo.

Edoardo dopo essersi laureato in archeologia, dovette trasferirsi per qualche anno per partecipare a degli scavi in Turchia. Trascorse anni felici soddisfatto del lavoro che svolgeva.

Lì incontrò una ragazza, Leila, con la quale pensava di poter costruire finalmente una famiglia tutta sua.

Giorgio invece, ancora troppo legato alla casa che lo aveva ospitato sin da bambino, restò nella struttura come educatore per aiutare i ragazzi che vivevano lì.

Alla morte della direttrice della casa famiglia, questo ruolo venne affidato a lui che mantenne vive le tradizioni della struttura.

In questi anni, soprattutto a causa della distanza, i due amici Edoardo e Giorgio persero i rapporti ma mantennero sempre vivo il ricordo di quegli anni passati insieme.

Oggi, ricorre l'anniversario della piantumazione dell'albero che anni fa i nostri due protagonisti avevano piantato e in occasione di questo giorno sono stati invitati tutti i ragazzi che abitavano lì.

“Giorgio, quanto tempo è passato, non pensavo venissi” disse Edoardo

“Edoardo, che sorpresa! Cosa hai fatto in questi anni? Raccontami!” disse Giorgio

“ Mi sono laureato in archeologia e ho vissuto in Turchia per lavoro. Lì ho incontrato una ragazza, Leila, che pensavo fosse la donna della mia vita ma con il tempo ho capito di provare per lei solo affetto. Oggi, spesso ci sentiamo, ma i nostri rapporti non sono più come prima”.

“ Mi dispiace per questo ma sono felice che tu abbia realizzato il tuo sogno di scavare nella terra di cui parla Omero. Io invece non ho mai voluto lasciare questo posto e adesso sono diventato il direttore della casa famiglia”



La mattina al lago trascorse serenamente fino a quando dopo aver pranzato si sdraiarono sul prato e tra un discorso e l'altro, si ritrovarono a parlare dell'amore. Giorgio era visibilmente imbarazzato al contrario di Edoardo.

“Com'è stato innamorarsi? Io non credo di aver mai provato questa sensazione” disse Giorgio

“ E' qualcosa di improvviso, che non ti aspetti ma quando arriva ti travolge e ti rende felice.”

“ E perché, se l'amore è bello come dici, finisce? “

“ Perché nulla dura in eterno perciò anche l'amore che provavi verso una persona o finisce o lo provi per un'altra”

“E tu adesso in quale delle due situazioni ti trovi?”

“Prima di ritornare in Italia, ero sicuro di stare da solo e pensare a me, ma adesso no ne sono più così sicuro?”

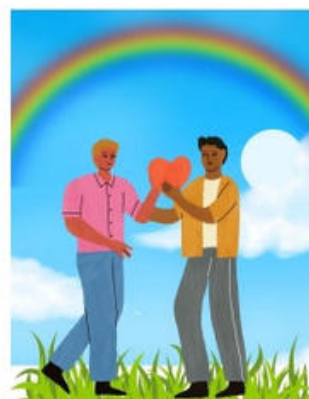
“Cosa ti ha fatto cambiare idea?”

“Provo qualcosa per una persona, ma ho paura che questa non ricambi”

“Se vuoi puoi parlarne”

“Ho conosciuto questa persona in un momento particolare della mia vita, forse il più brutto, e solo grazie a lui sono riuscito a superarlo. Siamo stati lontani per molto tempo e questo mi ha fatto soffrire, ma oggi sono felice”

“Anche io sono felice di averti ritrovato!”



Il racconto delle esperienze dei due di quegli anni continuò per tutta la mattinata fino al pomeriggio quando tutti gli invitati all'anniversario dell'albero si riunirono in giardino e lì i ragazzi che erano cresciuti nella struttura, lessero delle poesie sull'importanza che l'albero aveva avuto per loro.

L'indomani Edoardo e Giorgio, in ricordo dei vecchi tempi, decisero di vedersi per un caffè e scambiare quattro chiacchiere...

“Cosa farai nei prossimi giorni, per quanto tempo resterai?” chiese Giorgio

“Gli scavi in Turchia sono terminati, penso proprio di non ripartire, mi è mancato tutto questo ma soprattutto mi sei mancato tu!”

“Sono contento che resterai così da adesso potremmo vederci più spesso, a proposito sei libero domani? Pensavo di andare al lago, ti va di venire con me?”

“Mi farebbe molto piacere, dopo questi mesi di duro lavoro, una giornata al lago sarebbe l'ideale”

“Perfetto, domani passo a prenderti , mi raccomando non dimenticare il costume!”

“A domani”

Giorgio passò la notte insonne, risuonavano nella sua mente le parole di Edoardo “ma soprattutto mi sei mancato tu”, cosa voleva dire? Forse per Edoardo quel mi manchi era riferito solo alla loro amicizia, ma per Giorgio avevano un significato più profondo, qualcosa dentro di lui stava cambiando, era una sensazione nuova che non aveva mai provato e questo lo turbava.



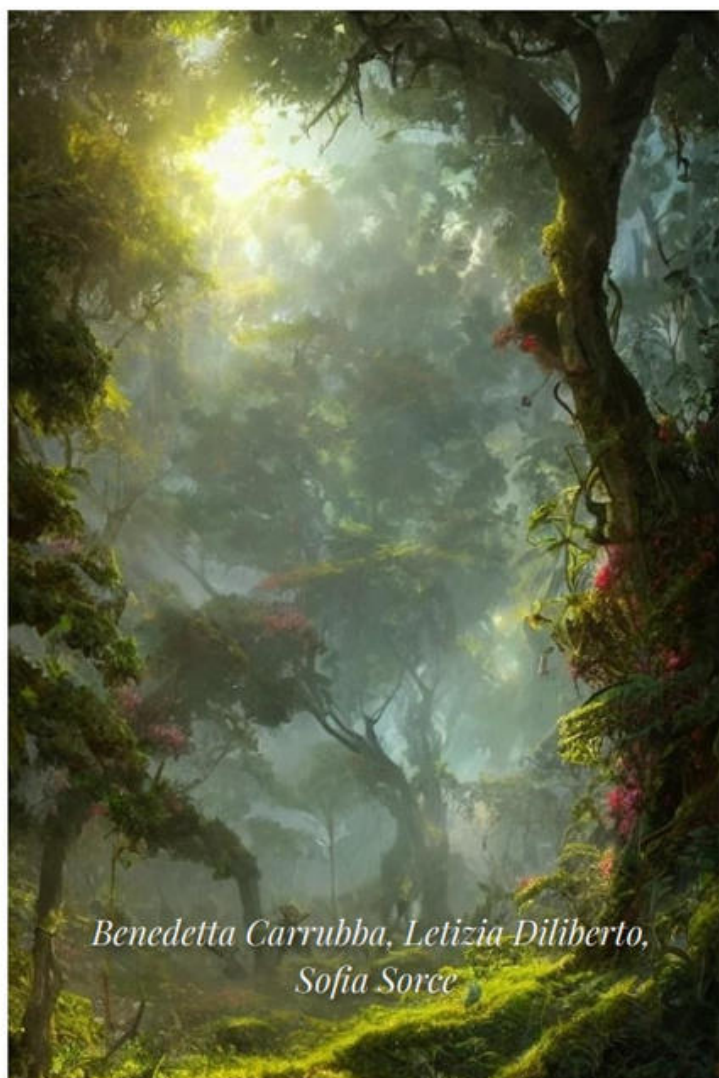
I due capirono che la loro non era più amicizia ma era diventata qualcosa di più forte e il sentimento li travolse. Dopo pochi mesi dall'inizio della loro relazione, Leila, l'ex di Edoardo, venne in Italia per comunicargli di aspettare un bambino. Questa notizia fu talmente inaspettata da sconvolgere Giorgio ed Edoardo ma insieme si prepararono alla nascita del piccolo. Leila decise di trasferirsi in Italia, luogo nel quale aveva sempre desiderato vivere e dove il figlio potesse crescere. Nel frattempo il rapporto tra Edoardo e Giorgio si era rafforzato tanto che i due avevano deciso di avviare la pratica di adozione. Questo percorso non fu facile poichè furono costretti a lasciare anche l'Italia. Dopo qualche anno finalmente gli concessero l'affidamento di una bambina finlandese, Helena, che aveva poco più di quattro anni.

Dopo l'adozione ritornarono in Italia e comprarono una grande villa dove andarono ad abitare tutti insieme.

"Questa è la storia d'amore dei miei genitori" disse Helena dopo aver raccontato ai bambini della struttura "albero della vita" la storia della sua famiglia.



*Benedetta Carrubba, Letizia Diliberto,
Sofia Sorce*



*Benedetta Carrubba, Letizia Diliberto,
Sofia Sorce*

Vi siete mai chiesti come il nostro mondo ha preso questa forma?

Tutto ha avuto origine in un passato molto remoto, quando, in mezzo al caos di un conflitto millenario, contro le aspettative di tutti, due bambini diedero vita a qualcosa di irripetibile inconsapevolmente.

Era un tempo in cui l'unica attività cui gli uomini si dedicavano era la guerra, nata per ragioni che non è importante conoscere e delle quali, di fatto, neppure le due fazioni opposte erano al corrente.

Nonostante ciò, erano da sempre stati istruiti a combattere e addirittura era per loro impensabile

che un membro della schiera sud, che si vendeva una cinta di pelle riconoscibile, come o rossa allacciata

in vita, potesse incontrarsi e rapportarsi con uno della schiera



nord, che invece ne portava una di colore blu.

Ma tra bambini succede...

Infatti questi si ritrovarono a giocare insieme non capendo il rischio cui andavano incontro. **“Che occhi strani che hai! Hanno due colori diversi!”**, disse il bambino guardando la sua nuova amica.

Al tempo stesso però la cicatrice che quello aveva sul labbro incuriosì l'altra, che però non disse nulla. Immediatamente fra i due si instaurò un'insolita sintonia, che si sarebbe potuta trasformare in un più profondo rapporto se solo i loro genitori non li avessero separati, intenti a ristabilire le distanze.

Loro stettero in silenzio, non capendo cosa stesse accadendo ma non fecero altro che ubbidire perché non era loro concesso opporsi alle decisioni di chi era più esperto.

Seppur le domande che avrebbero voluto fare erano molte, sapevano che non avrebbero ricevuto alcuna risposta.

Crebbero separati e nessuno ebbe più notizie dell'altro sebbene ciascuno continuasse a chiedersi cosa ne fosse stato dell'amico.

Raggiunta la maggiore età si prospettava per loro una nuova vita, quella del combattimento. Erano necessari anni di pratica ed esercizio perché a nessuno era concesso lasciarsi abbattere dal nemico o presentarsi vulnerabile ai suoi occhi.

Questa era una delle caratteristiche dei guerrieri e delle guerriere delle fazioni sud e nord: nessuno doveva lasciar trasparire le proprie emozioni.

Nessuno provava più ansia nel combattere perché ognuno ormai sapeva cosa lo aspettava. Nella freddezza del conflitto si distinguevano però due giovani, che travolti da un brivido, furono riportati indietro al momento in cui si incontrarono per la prima volta.

Un urlo attirò però l'attenzione di uno dei due, che voltandosi cercò di difendersi, bloccando con il proprio braccio il colpo che quel soldato aveva cercato di infliggergli.

Solo quando furono soli, ognuno nella propria abitazione, ripensando a ciò che era prima successo, furono liberi di esprimere i propri sentimenti e di liberare le proprie emozioni.

All'alba di un nuovo giorno, spente le proprie emozioni, il campo di battaglia si popolava di nuovi soldati, pieni di forza e determinati a sconfiggere il nemico.

Ma stava per verificarsi qualcosa che mai nessuno avrebbe immaginato, che non aveva nulla a che fare con il conflitto che lentamente stava logorando il mondo.

Un boato assordante proruppe nell'aria e immediatamente i soldati furono catapultati lontano dal campo e, piombando nuovamente al suolo con violenza, l'intero movimento generò un tremito che scosse la terra.

Nonostante molti non sopravvissero, altri riuscirono a salvarsi, riportando però gravi ferite: quella visione suscitava grande sconforto

Senza cedere, si arrestò d'un tratto e vide quegli occhi che tanto tempo prima gli avevano suscitato grande curiosità animati da un potente impeto.

E dopo aver riconosciuto la ragazza che aveva cercato di assalirlo chiese "Cosa stai facendo?", provocando in lei confusione.

Immobile, un sentimento di confusione si impadronì della ragazza dagli occhi diversi.

Come fuori di sé, pronto a chiarire l'incomprensione dell'altra, il ragazzo si scoprì il viso togliendo l'elmo e mostrando la cicatrice che aveva sul labbro: gli occhi le si sgranarono, sorpresa, tradendo il proprio rigore morale.

Nessuno dei due trovò le parole da rivolgere all'altro, perciò rimasero in silenzio. In quell'istante un richiamo proveniente dal centro abitato, come se stesse aspettando il momento giusto per poter liberarsi, indicò l'interruzione della guerra per quella giornata. I due si ritirarono, ancora stupiti dell'accaduto senza però darlo a vedere.

in coloro che, non coinvolti nell'esplosione, osservavano da lontano, senza poter far nulla per i compagni.

Ciascuno dei superstiti pensava a salvare la propria pelle, ma uno di loro, pur reggendosi a stento in piedi, tentò trascinandosi di raggiungere la ragazza che giaceva più in là, la quale aveva per giorni occupato senza sosta i suoi pensieri.

La guerriera, distesa sul fianco e presa dal dolore, venne raggiunta dal ragazzo.

Ma proprio quando quest'ultimo stava per parlarle, accertandosi che stesse bene, una potente scossa generò una voragine sotto di loro, provocando nei due un sussulto che non avrebbero mai dovuto lasciar trapelare.

Mentre la terra li trascinava verso il basso, per la prima volta entrambi non si trattennero dal manifestare la paura che li attraversava.

Un tonfo risuonò quando atterrarono, sbattendo tutti e due la schiena sul suolo. Dopo un momento di disorientamento, non riuscivano a capire dove si trovassero e a capacitarsi di ciò che si presentò davanti ai loro occhi, in particolare la loro attenzione fu catturata da qualcosa che non avevano mai visto, qualcosa che li lasciò senza fiato.

Tentarono di comprendere cosa fosse, invano, e restarono a osservare quello strano paesaggio che si stagliava poco distante da loro.



Se i loro concittadini fossero stati lì con loro sarebbero rimasti stupiti da quello che i due giovani stavano per fare: si alzarono e risposero **“Ci dispiace mostrarci così ostili nei vostri confronti, ma è questo che la guerra ci ha insegnato”**

“Guerra? Che cos’è la guerra?”

I due giovani si guardarono straniti ma, rendendosi conto che quelli erano davvero all’oscuro di ciò che per loro invece costituiva la normalità, iniziarono a spiegare, trasportati da una connessione di cui neppure loro si capacitavano, non avendo mai avuto effettivamente né modo né occasione di confrontarsi e parlare.

Al termine del loro discorso, l’espressione sul volto degli omini era profondamente mutata: apparivano sconvolti, tuttavia, almeno in un primo momento, accettarono quello strano modo di vivere, e, lieti che quelli avessero condiviso con loro le dinamiche che regolavano quello che ormai si delineava come un mondo parallelo,

Spontaneamente, cercarono l’uno gli occhi dell’altra e, come se fosse diventato lecito, liberarono le loro emozioni anche se, ancora una volta, non dissero nulla.

Non ebbero il tempo di realizzare che furono circondati da tante figure di corporatura minuta che li osservavano con altrettanta sorpresa.

“Chi siete voi? Da dove spuntate fuori?”, dissero all’unisono cercando di mostrarsi il più accoglienti possibili e senza lasciar trasparire la paura che cominciava a farsi strada in loro.

Per entrambi le parti, quello che si presentava davanti a loro era qualcosa di completamente nuovo.

Non avendo ricevuto risposta e notando i volti atterriti dei ragazzi, quei piccoli esseri continuarono: **“Non abbiate paura, liberatevi da questa strana cosa di metallo che vi opprime”** facendo riferimento all’armatura che non avevano mai visto e della quale non comprendevano lo scopo.

li esortarono a seguirli per scoprire la loro piccola realtà.

“Forza, venite con noi!”, e si avvicinarono verso ciò che i giovani poco prima avevano avvistato. Man mano che i due si addentravano in quel luogo bizzarro, tutto sembrava sempre più strano e magico allo stesso tempo, tanto da spingere i ragazzi a rivolgere continuamente i loro sguardi verso le strane creature che con le loro braccia lunghe e assottigliate creavano sopra le loro teste un fitto reticolo che permetteva il passaggio di una fioca luce.



“Da cosa vi proteggono queste alte torri?”, chiese curiosa la ragazza indicandole. “Torri? Queste “alte torri”, come tu le hai chiamate, sono alberi e non sono gli unici presenti in questa terra. Ce ne sono di diversi tipi e di diverso numero, a seconda della funzione dell’area. Crescono spontaneamente e non muoiono mai. Sono utili per l’organizzazione del territorio ma hanno anche un significato più profondo: sono simbolo di forza e di vita”, rispose uno. “Quello in cui ci troviamo adesso è il nucleo del nostro villaggio.

Vi sono una zona dedicata all’amministrazione, un’altra destinata alla costruzione, un’altra ancora in cui viene gestito il commercio.

I bambini possono incontrarsi e divertirsi passando del tempo insieme in ulteriori aree apposite. Teniamo molto alla preparazione: già da piccini, i nostri uomini imparano ad avere cura degli altri e di ciò che li circonda; si accostano a ciascuna disciplina per poi trovare quella che meglio si addice alle loro capacità e in seguito farne la loro professione.

Per noi è molto importante che tutti i cittadini vivano bene e in simbiosi con la natura che li circonda”.

A questo punto il ragazzo lo interruppe per chiedere spiegazioni su cosa fosse la natura e dalle parole di quello si rese conto di quanto quell’universo fosse più puro del loro e soprattutto non corrotto dalla guerra, che quei piccoli esseri non avevano mai nominato e che avevano dimostrato di ignorare.

Fu proprio questi allora, per ottenere conferma di quanto aveva dedotto, a parlare del mondo da cui provenivano lui e la ragazza e a spiegare le circostanze che la guerra comportava.

Gli omini così iniziarono a porre domande ai ragazzi che, nel trovare le risposte, iniziarono a rendersi conto dell’insensatezza del conflitto che da tempo ogni persona a loro nota contribuiva a fomentare.

In questa nuova prospettiva i due ragazzi si imposero di cambiare la mentalità dei loro compagni che ancora, dall’altra parte, si dedicavano al combattimento.

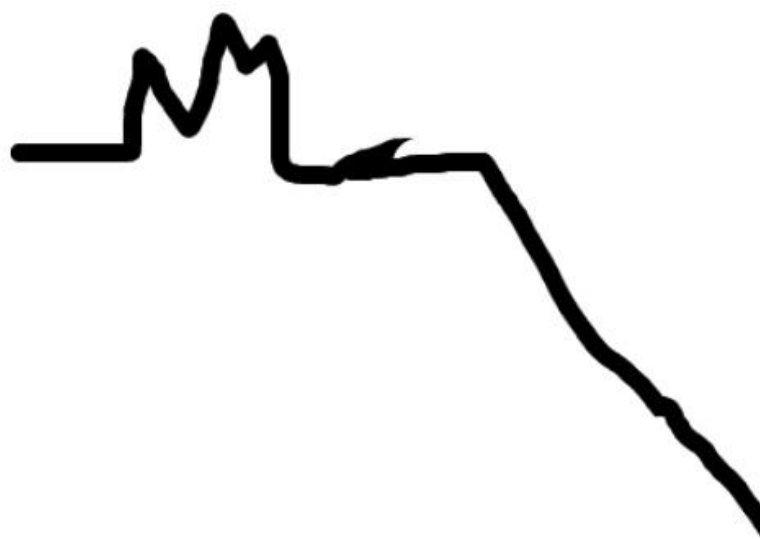
Quello che accadde dopo però rimane soltanto un mistero: ciò che è certo è che tutt’oggi sono presenti nella nostra realtà tanto aspetti positivi quanto negativi, derivanti probabilmente dalla fusione fra quei due mondi, tanto diversi quanto necessari per la nascita del mondo di oggi.

Benedetto Cammarata



Pino. Salice piangente. Quercia. Ulivo.
Frassino maggiore. Abete. Faggio.

Per molti solo un albero, per altri solo
legna, per altri ancora un bel ricordo.
Molto si può raccontare su di essi. Ma
soprattutto, molto possono raccontare
di noi. Immobili e apparentemente
innocenti, osservano tutto senza
fiatare, e ci fanno credere di esistere.
Possiamo osservarlo, quindi non è una
prova sufficiente di esistenza?



E così, in una vita altalenante, con
alternanza di gioie e dolori, tutto cade,
e perfino la certezza di esistere può
cadere.

Per quei campi, dove ho vissuto i miei anni migliori, anni fatti d'amore, di vitalità e di infatuazione, proprio lì sono ritornato, in un periodo in cui lo splendore di quei tempi viene meno. Ricordo ancora il mio primo bacio, lei era bellissima, occhi seducenti, lineamenti quasi geometrici, seno perfetto, che era soltanto una parte di quella Venere. Ricordo anche gli anni antecedenti a quel flusso di emozioni, anch'essi pieni di vita, gli anni in cui ,con gli altri ragazzini, ci rincorrevamo lungo il prato verde immenso, che si estendeva per un infinito cielo azzurro, che sembrava aver perso ogni nuvola. Darei tutto ciò che ho, tutto il denaro e tutti i titoli nobiliari che ho ottenuto, che in fondo non sono niente in confronto a quella spinta vitale della giovinezza. Ho sacrificato tutto per niente, ho abbandonato una casa accogliente per un castello abbandonato, ho abbandonato la luce, vera e sincera, per l'oscurità, falsa e ignota. Un'esistenza vuota la mia, svuotata come un bicchiere d'acqua e spogliata,

Non ho mai creduto nelle cose durature, per paura, anzi per angoscia, che l'infinita possibilità Nietzscheiana provoca, perchè ho paura di esistere, e non mi spaventano le possibilità positive, ma quelle negative, la minaccia del nulla. Questo mi riporta al cosiddetto "punto zero", il luogo in cui si è paralizzati dall'incapacità di scegliere. Se la mia vita non è altro che un cammino di alti ,ma soprattutto, bassi verso la morte, meglio perseguire subito il traguardo. La vista da sopra il maestoso figlio di Cibele è qualcosa per cui vale la pena vivere. Vivere non nel senso di scegliere e seguire i propri obbiettivi, ma semplicemente esistere, osservare l'immenso bosco, ascoltare l'acqua che scorre, annusare i fiori, gustare le more e toccare tutto ciò che abbiamo davanti. Ma proprio per questo motivo, per la bellezza del mondo, che io non riesco a gustarmi, l'impulso mi porta a buttarmi giù da questo grande pino, e questa volta lo faccio davvero...

Non capisco, mi trovo in questa casa malandata, non dovrei essere in un mondo celeste? Mi sono lanciato da un albero alto come due giraffe, non dovrei essere in una dimensione mistica? Nel Vahlhalla o nell'Olimpo, nel Paradiso o nell'Iperurano, nel Nirvana o semplicemente nel nulla? E invece no, vivo ancora, ma non voglio. Mi ritrovo in questo letto scomodo, come se sotto ci fossero sassi, con il cuscino che sembra cemento, eppure ancora vivo, ma non voglio. Perchè la mia volontà non è sufficiente alla rinuncia alla vita?

E adesso chi è che sta aprendo questa fastidiosa porta in legno?

Forse è dio che sta venendo da me, per portarmi il conto della vita, e da come ho vissuto sarà un conto salatissimo. Però io sono un cristiano, e nonostante durante la settimana facessi del male, legittimato a mio parere, ogni domenica andavo a purificarmi, non avrà forse un valore tutto ciò? Non è forse più cattivo chi si comporta bene ma senza la grazia di dio? A cosa serve saper usare un fucile se non si ha il fucile? Per non parlare di chi professa un'altra religione, mio acerrimo nemico, bestia che non conosce padrone, un padrone che, tra l'altro, ci lascia liberi di agire. Eccolo, ma non sembra affatto Dio, è un uomo sulla sessantina, calvo e con una barba foltissima, e degli occhi da cui sembra fuoriuscire una fiamma ardente, una fiamma che fa muovere tutto ciò che la circonda. Indossa una camicia a quadri rossa, e dei pantaloni con tasconi, e la sua schiena è curvata come se avesse portato sulle spalle lo stesso fardello che adesso sto portando io.

Per quei campi, dove ho vissuto i miei anni migliori, anni fatti d'amore, di vitalità e di infatuazione, proprio lì sono ritornato, in un periodo in cui lo splendore di quei tempi viene meno. Ricordo ancora il mio primo bacio, lei era bellissima, occhi seducenti, lineamenti quasi geometrici, seno perfetto, che era soltanto una parte di quella Venere. Ricordo anche gli anni antecedenti a quel flusso di emozioni, anch'essi pieni di vita, gli anni in cui ,con gli altri ragazzini, ci rincorrevamo lungo il prato verde immenso, che si estendeva per un infinito cielo azzurro, che sembrava aver perso ogni nuvola. Darei tutto ciò che ho, tutto il denaro e tutti i titoli nobiliari che ho ottenuto, che in fondo non sono niente in confronto a quella spinta vitale della giovinezza. Ho sacrificato tutto per niente, ho abbandonato una casa accogliente per un castello abbandonato, ho abbandonato la luce, vera e sincera, per l'oscurità, falsa e ignota. Un'esistenza vuota la mia, svuotata come un bicchiere d'acqua e spogliata,

Non ho mai creduto nelle cose durature, per paura, anzi per angoscia, che l'infinita possibilità Nietzscheiana provoca, perchè ho paura di esistere, e non mi spaventano le possibilità positive, ma quelle negative, la minaccia del nulla. Questo mi riporta al cosiddetto "punto zero", il luogo in cui si è paralizzati dall'incapacità di scegliere. Se la mia vita non è altro che un cammino di alti ,ma soprattutto, bassi verso la morte, meglio perseguire subito il traguardo. La vista da sopra il maestoso figlio di Cibele è qualcosa per cui vale la pena vivere. Vivere non nel senso di scegliere e seguire i propri obbiettivi, ma semplicemente esistere, osservare l'immenso bosco, ascoltare l'acqua che scorre, annusare i fiori, gustare le more e toccare tutto ciò che abbiamo davanti. Ma proprio per questo motivo, per la bellezza del mondo, che io non riesco a gustarmi, l'impulso mi porta a buttarmi giù da questo grande pino, e questa volta lo faccio davvero...

Non capisco, mi trovo in questa casa malandata, non dovrei essere in un mondo celeste? Mi sono lanciato da un albero alto come due giraffe, non dovrei essere in una dimensione mistica? Nel Vahlhalla o nell'Olimpo, nel Paradiso o nell'Iperurano, nel Nirvana o semplicemente nel nulla? E invece no, vivo ancora, ma non voglio. Mi ritrovo in questo letto scomodo, come se sotto ci fossero sassi, con il cuscino che sembra cemento, eppure ancora vivo, ma non voglio. Perchè la mia volontà non è sufficiente alla rinuncia alla vita?

E adesso chi é che sta aprendo questa fastidiosa porta in legno?

Forse è dio che sta venendo da me, per portarmi il conto della vita, e da come ho vissuto sarà un conto salatissimo. Però io sono un cristiano, e nonostante durante la settimana facessi del male, legittimato a mio parere, ogni domenica andavo a purificarmi, non avrà forse un valore tutto ciò? Non è forse più cattivo chi si comporta bene ma senza la grazia di dio? A cosa serve saper usare un fucile se non si ha il fucile? Per non parlare di chi professa un'altra religione, mio acerrimo nemico, bestia che non conosce padrone, un padrone che, tra l'altro, ci lascia liberi di agire. Eccolo, ma non sembra affatto Dio, è un uomo sulla sessantina, calvo e con una barba foltissima, e degli occhi da cui sembra fuoriuscire una fiamma ardente, una fiamma che fa muovere tutto ciò che la circonda. Indossa una camicia a quadri rossa, e dei pantaloni con tasconi, e la sua schiena è curvata come se avesse portato sulle spalle lo stesso fardello che adesso sto portando io.

-Ti sei svegliato finalmente? La zuppa calda ti aspetta

-Oh, grazie mille, ma posso chiederle dove mi trovo e perché?

-Si trova nella mia campagna. Il perché dovresti dirmelo tu.

-In che senso?

-Beh, perché lanciarsi da un albero altissimo?

-In realtà credevo che facendolo non avrei più dovuto rispondere alle vostre stupide domande.

-Vostre? Sono solo.

-Di tutti voi umani, che sembrate vivere allegramente, come se tutti i problemi scomparissero.

-Mi conosci da appena pochi giri d'orologio, come puoi dire che non ho problemi?

-Siete tutti così.

-Io convivo con i problemi, vivo con la gobba e vivo attorno a questi alberi, che nonostante siano appariscenti, nascondono la loro natura annientatrice. Eppure tra questi alberi emerge anche qualche

-Sono problemi di niente. I veri problemi sono: l'amore, la noia, ma anche la morte.

-L'amore è un problema solo se si altera la definizione. Cos'è per te l'amore?

-L'amore è quel sentimento che si prova quando stai con una donna, e vorresti stare con lei per tutto il tempo, e baciarle il collo, accarezzarle il viso e massaggiarle la schiena, e quando arriva il momento, l'amore è essere sincronizzati e che ognuno soddisfi i piaceri dell'altro. Insomma, un amore vero, passionale e non convenzionale.

-Ti sei già sbagliato. Hai parlato solo di attrazione sessuale, non di amore.

-Ma in realtà no, non ho mica parlato solo di sesso, ho parlato di baci e coccole, se non è amore questo, non so cosa sia allora.

-Anche i baci e le coccole sono una forma derivata di attrazione sessuale. Amore è, sì attrazione sessuale, ma tante altre cose. Innanzitutto non è solo "quando stai con una donna" ma a prescindere quando si sta con la fonte dell'amore, che può essere: uomo, donna, animale, oggetto, disciplina e qualsiasi

perché la mancanza ha due effetti principali: o alimenta il fuoco dell'amore, o spegne quello stesso fuoco; Infine aggiungerei che è amore quando c'è sintonia, interesse e soprattutto quando uno non deve gestire l'altro, perché nella vita di tutti i giorni ci sono molteplici cose da gestire, quindi la fonte di amore non deve essere una di queste cose, piuttosto il posto sicuro, dove nonostante tutto ci si sente al sicuro e amati incondizionatamente. Ovviamente anche la definizione può essere soggettiva, ma per farti capire che la tua non può andare ti faccio una domanda: se un giorno la tua amata perdesse tutta la sua bellezza esteriore? La "ameresti" ancora?

-Eh, beh, dipende, in realtà, credo che, insomma, come dire...

-Non serve che menti, a me, ma soprattutto a te stesso.

-Sì, hai ragione, però ti devo contraddire su una cosa, hai detto che si può amare un uomo, ma un uomo non può amare un uomo, sebbene esistono, e ancora la cura a

E anche al di fuori della religione, ogni specie ha il genere maschile e quello femminile, puoi contraddirmi anche su questo?

-Ti rispondo per punti. Definisci una forma d'amore una malattia, ma amore e malattia non hanno nulla in comune. La malattia ti porta alla morte, l'amore, invece, ti rende vivo.

-In realtà solo le malattie mortali ti portano alla morte.

-Sì, ma in ogni caso una malattia ti porta un deficit, l'amore, quello vero, porta solo benefici, quindi il tuo ragionamento è insensato. Poi ti aggrappi a Dio per darti ragione, ma l'interpretazione della sua parola deve essere compresa e attuata in tutti i suoi aspetti. La misericordia e la bontà dell'altissimo, non solo accetterebbero questa forma d'amore, ma farebbe di tutto affinché si manifesti, come quello tra un uomo e una donna. Infine se esistono due generi è per la procreazione, che è una cosa prettamente selvaggia e primitiva, a differenza dell'amore.

-Ti sei svegliato finalmente? La zuppa calda ti aspetta

-Oh, grazie mille, ma posso chiederle dove mi trovo e perché?

-Si trova nella mia campagna. Il perché dovresti dirmelo tu.

-In che senso?

-Beh, perché lanciarsi da un albero altissimo?

-In realtà credevo che facendolo non avrei più dovuto rispondere alle vostre stupide domande.

-Vostre? Sono solo.

-Di tutti voi umani, che sembrate vivere allegramente, come se tutti i problemi scomparissero.

-Mi conosci da appena pochi giri d'orologio, come puoi dire che non ho problemi?

-Siete tutti così.

-Io convivo con i problemi, vivo con la gobba e vivo attorno a questi alberi, che nonostante siano appariscenti, nascondono la loro natura annientatrice. Eppure tra questi alberi emerge anche qualche

-Sono problemi di niente. I veri problemi sono: l'amore, la noia, ma anche la morte.

-L'amore è un problema solo se si altera la definizione. Cos'è per te l'amore?

-L'amore è quel sentimento che si prova quando stai con una donna, e vorresti stare con lei per tutto il tempo, e baciarle il collo, accarezzarle il viso e massaggiarle la schiena, e quando arriva il momento, l'amore è essere sincronizzati e che ognuno soddisfi i piaceri dell'altro. Insomma, un amore vero, passionale e non convenzionale.

-Ti sei già sbagliato. Hai parlato solo di attrazione sessuale, non di amore.

-Ma in realtà no, non ho mica parlato solo di sesso, ho parlato di baci e coccole, se non è amore questo, non so cosa sia allora.

-Anche i baci e le coccole sono una forma derivata di attrazione sessuale. Amore è, sì attrazione sessuale, ma tante altre cose. Innanzitutto non è solo "quando stai con una donna" ma a prescindere quando si sta con la fonte dell'amore, che può essere: uomo, donna, animale, oggetto, disciplina e qualsiasi

perché la mancanza ha due effetti principali: o alimenta il fuoco dell'amore, o spegne quello stesso fuoco; Infine aggiungerei che è amore quando c'è sintonia, interesse e soprattutto quando uno non deve gestire l'altro, perché nella vita di tutti i giorni ci sono molteplici cose da gestire, quindi la fonte di amore non deve essere una di queste cose, piuttosto il posto sicuro, dove nonostante tutto ci si sente al sicuro e amati incondizionatamente. Ovviamente anche la definizione può essere soggettiva, ma per farti capire che la tua non può andare ti faccio una domanda: se un giorno la tua amata perdesse tutta la sua bellezza esteriore? La "ameresti" ancora?

-Eh, beh, dipende, in realtà, credo che, insomma, come dire...

-Non serve che menti, a me, ma soprattutto a te stesso.

-Sì, hai ragione, però ti devo contraddire su una cosa, hai detto che si può amare un uomo, ma un uomo non può amare un uomo, sebbene esistono, e ancora la cura a

E anche al di fuori della religione, ogni specie ha il genere maschile e quello femminile, puoi contraddirmi anche su questo?

-Ti rispondo per punti. Definisci una forma d'amore una malattia, ma amore e malattia non hanno nulla in comune. La malattia ti porta alla morte, l'amore, invece, ti rende vivo.

-In realtà solo le malattie mortali ti portano alla morte.

-Sì, ma in ogni caso una malattia ti porta un deficit, l'amore, quello vero, porta solo benefici, quindi il tuo ragionamento è insensato. Poi ti aggrappi a Dio per darti ragione, ma l'interpretazione della sua parola deve essere compresa e attuata in tutti i suoi aspetti. La misericordia e la bontà dell'altissimo, non solo accetterebbero questa forma d'amore, ma farebbe di tutto affinché si manifesti, come quello tra un uomo e una donna. Infine se esistono due generi è per la procreazione, che è una cosa prettamente selvaggia e primitiva, a differenza dell'amore.

-Va bene, e allora supponiamo che tutti gli uomini amassero gli uomini, e stessa cosa per le donne. La nostra specie non sarebbe forse spacciata?

-Questo non potrà mai succedere, perché le inclinazioni sono distinte.

-Si ma supponiamo.

-In primo luogo, si troverebbe una soluzione, dividendo l'atto amoroso da quello procreativo, tra l'altro con l'inseminazione artificiale non ci sarebbero tanti problemi.

-Si creerebbe un altro problema, il bimbo si darebbe all'uomo o alla donna?

-Oggi spesso capita che uomo e donna, sposati tra loro, hanno un figlio e che vive con entrambi, un po' con uno, un po' con l'altra. E poi non ha senso la domanda iniziale, perché supponendo qualsiasi cosa come unica cosa esistente, la nostra specie sarebbe spacciata o comunque diversa, perché il conflitto eterno tra opposti è la nostra salvezza, perché uno dipende dall'altro, come affermava Eraclito.

-Si ma non ha senso. Non sarebbe meglio un mondo senza il male?

-Per certi aspetti sì, ma il male è destinato ad esistere, se non esistesse, come faresti a comprendere il bene, noi sappiamo cos'è la luce solo perché esiste il buio. Se il male non esistesse, nascerebbe dal bene e viceversa, perché il male non è altro che un bene meno benefico. Basta pensare alle differenze sociali, per un aristocratico un pezzo di pane da terra, è un male, prova invece a convincere un povero uomo della stessa cosa, addenterebbe quel pane come se fosse il bene assoluto.

-Ed è lo stesso motivo per cui esiste la morte?

-Per certi versi sì. Però non potremo mai parlare di morte, non ci sarà mai nulla di certo a riguardo, indi per cui non mi azzardo a spiegarla. Parliamo piuttosto della noia, e dello stato di mancanza di essa, che sarebbe il divertimento. Dimmi, per te cosa è divertente?

-Uscire con le donzelle, andare per i luoghi di ritrovo e bere birra e vino, e poi danzare. E tra un piacere e un altro viaggiare tra i diversi continenti.

-Da questa tua definizione, il divertimento è qualcosa di dinamico, quindi per te leggere un libro, tagliare legna, o semplicemente osservare il cielo, è noioso?

-Leggere libri è molto noioso, nonostante io ne abbia letti centinaia, ma solo per dovere, non per piacere, così come tagliare legna, penso tu ti riferisca al lavoro in generale, è noioso, ma si deve per forza fare, è la disciplina.

-No, è disciplina fare ciò che non ti piace come se ti piacesse. Comunque non è questo il punto. Per me queste azioni sono divertenti, mi piacciono, quindi anche in questo caso è la definizione che può cambiare tutto, se non puoi cambiare ciò che ti circonda, forse dovresti cambiare tu o la tua concezione. Comunque, anche se amo parlare, la zuppa si sta raffreddando, mangiamo e dopo vieni con me, ti mostro quanto è bello fare il falegname.

Questa zuppa ha un aspetto che lascia desiderare, quel verdastro mischiato a tutte le verdure non è particolarmente piacevole, soprattutto per chi come me mangia ogni giorno quantità abbondanti di carne e pesce. Però lo stomaco mi brontola, nonostante l'apparenza mi disgusti, devo andare oltre, dai ne prendo solo un cucchiaino. Non riesco a crederci, è buonissima, un'esplosione di colori e di gusti, che si sostengono a vicenda con un passo danzante, come quelle delle grazie. Talia, rappresentata dal gusto crescente del peperoncino, prosperoso come essa. Eufrosine, simbolo di gioia, come quella che mi reca il miscuglio di carote, patate e lenticchie. Infine lo splendore di Aglaia, trasferito nelle luccicanti fette di limone. Ho finito, sono davvero pieno, e mi sento come uno di quegli uomini di stato, che disprezzano qualcosa ma che per convenzione cambiano, capendo, con molto stupore, che in fondo non è poi così male. Vediamo cosa vuole mostrarmi adesso quest'uomo:

-La ringrazio per questo pasto. Allora, cosa voleva mostrarmi?

-Certo che voi giovani siete davvero ansiosi e frettolosi.

-Il tempo è denaro.

-Questa frase vale per chi loda il denaro. Per chi vive di altro, sa che il tempo a volte può sembrare eterno, è la vostra dinamica corsa a rendere il tempo schiavo del denaro, e voi stessi schiavi del tempo. Chi fa una vita tranquilla, come chi ha compiuto grandi gesta, non teme il tempo, il primo perché sa che sta facendo scorrere il tempo in modo più lento possibile, il secondo perché verrà ricordato in eterno.

-In qualsiasi caso non può fermare il tempo, come ha detto lei stesso prima, è la definizione e concezione di qualcosa a cambiare. Ma la cosa in sé rimane quella, l'inesorabile passare del tempo.

-Non è forse valida per ogni cosa? La nostra definizione, come ho già detto prima, è importante, ma solo per noi stessi, ovvio. Come non possiamo comprendere Dio, non possiamo comprendere il resto, creato da lui, ma possiamo provare a vivere di quelle cose nel

Qua fuori è bellissimo, non ho idea di dove mi trovi, ma è certamente uno di quei posti in cui passerei la mia vita. Il sentiero è lungo, quasi non si vede la fine, tra due collinette nella quale sono incastonate delle pietre, bianche come le nuvole in cielo, quest'ultimo azzurro cristallino come i ruscelli che scorrono giù da queste collinette. Abbiamo camminato tantissimo, finalmente, presumo, siamo arrivati dove voleva, un bosco con grandi alberi, lì in lontananza invece vedo una piccola capanna.

-Siamo arrivati?

-Non ancora, dobbiamo andare a prendere le asce.

Eccoci, finalmente, nella capanna ci sono tantissimi utensili, molti dei quali non so come utilizzarli. Prendo quest'ascia, mi piace il legno del manico e il ferro della punta. Non so perché ma lui sta prendendo un vasetto.

-Ecco, adesso seguimi, andiamo a scambiare.

-Ma come scambiare? Lei non è un falegname? Non dobbiamo semplicemente abbattere un albero?

-Abbattere? Non siamo mica in guerra con la natura, non avremmo scampo altrimenti.

-Abbiamo le asce, basta tagliare tutto.

-Hahahah. Certo, certo. Innanzitutto, dimmi, l'ascia come è fatta?

-Legno e ferro. Va bene, so già cosa stai per dire. So che il legno viene dall'albero, ma il ferro no

-Viene pur sempre dalla terra, e siccome la terra è natura, anch'essa è natura, come ogni oggetto che noi chiamiamo "artificiale".

nulla. Soprattutto quando la natura ci mostra la sua ira, con gli Dei rappresentanti dei quattro elementi: Poseidone, Ade, Demetra e Zeus.

-Si ma perché scambiare, se la natura è così forte perché vuole scambiare con noi?

-Non so il perché, ma dovrei esserne grato, è l'unico gesto di misericordia che la natura ci riserva.

-Mi mostra cosa intende per scambiare?

-Prima di mostrarglielo, glielo dico. Io prendo il busto dell'albero, ma in cambio mi prendo cura dei figli, infatti in questo barattolo ci sono dei semi, dopo che faccio il mio volere, lascio un seme.

-Capisco, è un gesto nobile, ma perché lei fa questo lavoro? È molto saggio, non ha mai pensato di dedicarsi a qualche lavoro letterario? Oppure alla burocrazia?

-Ti rispondo, ma mentre cominciamo a tagliare quest'albero. Io prima di dedicarmi alla vita bucolica, ero un letterato, e non mi dispiaceva affatto essere apprezzato dagli uomini. Poi, però,

natura era più soddisfacente e più protettivo. In città la natura si vendica di tutte le mancanze di rispetto verso i propri confronti, ed è in città che più si manifestano. Disperso nella natura, sono coccolato dalle braccia della natura, e una cosa che ti accoglie in questo modo, non merita mancanza di rispetto. Ed è per questo che non vado più in città, sarebbe come andare a vedere la tortura di una madre.

-Quindi lei era un letterato... posso chiederle il nome?

-Sono Giacomo, Giacomo Leo..... attenzione, l'albero sta cadendo verso di lei.

-Cosa?

Questo grosso albero mi sta cadendo addosso, devo mettermi in salvo.



Stavolta credo che sia giunta la mia fine, un albero del genere non ti dà via di scampo, ho dovuto arrendermi al destino distruttore della natura. Però perché sono cinto dai figli di quegli alberi? Perché ancora una volta sono in questo letto? Questo, almeno, è più confortevole, e tra l'altro questo ambiente mi sembra familiare. Effettivamente sì, è un ospedale, ovvio, però sono solo, gli altri pazienti dove sono? Ah, ecco arrivare un dottore. Un uomo del tutto rispettabile, con un riporto verso destra color bianco, e una barba curata, che mi trasmettevano, a primo impatto, la virilità tipica di un uomo che sa il fatto suo. E poi aveva uno sguardo che ti trapassava l'anima, io sembravo una nullità al suo cospetto.

-Salve, signore. La terapia è andata a buon fine, la sua nevrosi è stata curata.

-Cosa? Nevrosi? Ma mi è appena caduto un albero addosso, non è certo un problema nevrotico. Ma poi scusi, lei chi è?

-Piacere, sono Sigmund Freud. So che per il momento può essere ancora sotto shock, ma lei era sotto la mia custodia, io l'ho aiutata a

vera e propria paura dell'ambizione. Per farlo ho usato il mio metodo, che è ancora sperimentale. Innanzitutto l'ho analizzata, grazie alla mia psicoanalisi ho poi capito che lei aveva questa paura per via di un evento passato, risalente all'infanzia. E poiché questo evento si trovava nella parte inconscia della tua mente, ho dovuto usare la tecnica dell'ipnosi.

-.....

-Si riposi, so che è troppo stanco per elaborare il tutto, la terapia è stata stancante.

-No, aspetti. Lei dice che avevo questa paura dell'ambizione, e su questo non ho nulla da aggiungere. Infatti io vivo nel lusso grazie all'ambizione dei miei genitori, non di certo per merito mio. E so che il destino è casuale, sono capitato in questa famiglia e ringrazio Dio, ma non ero forse destinato ad essere un uomo ricco? Che colpa ha chi invece nasce nella miseria? Forse ha una colpa chi nasce e muore nella miseria, ma chi nasce nella miseria e riesce a morire altrove non è forse un uomo forte quanto chi nasce nel lusso? Forse di più. Un uomo nato con la camicia può non far

natura era più soddisfacente e più protettivo. In città la natura si vendica di tutte le mancanze di rispetto verso i propri confronti, ed è in città che più si manifestano. Disperso nella natura, sono coccolato dalle braccia della natura, e una cosa che ti accoglie in questo modo, non merita mancanza di rispetto. Ed è per questo che non vado più in città, sarebbe come andare a vedere la tortura di una madre.

-Quindi lei era un letterato... posso chiederle il nome?

-Sono Giacomo, Giacomo Leo..... attenzione, l'albero sta cadendo verso di lei.

-Cosa?

Questo grosso albero mi sta cadendo addosso, devo mettermi in salvo.



Stavolta credo che sia giunta la mia fine, un albero del genere non ti dà via di scampo, ho dovuto arrendermi al destino distruttore della natura. Però perché sono cinto dai figli di quegli alberi? Perché ancora una volta sono in questo letto? Questo, almeno, è più confortevole, e tra l'altro questo ambiente mi sembra familiare. Effettivamente sì, è un ospedale, ovvio, però sono solo, gli altri pazienti dove sono? Ah, ecco arrivare un dottore. Un uomo del tutto rispettabile, con un riporto verso destra color bianco, e una barba curata, che mi trasmettevano, a primo impatto, la virilità tipica di un uomo che sa il fatto suo. E poi aveva uno sguardo che ti trapassava l'anima, io sembravo una nullità al suo cospetto.

-Salve, signore. La terapia è andata a buon fine, la sua nevrosi è stata curata.

-Cosa? Nevrosi? Ma mi è appena caduto un albero addosso, non è certo un problema nevrotico. Ma poi scusi, lei chi è?

-Piacere, sono Sigmund Freud. So che per il momento può essere ancora sotto shock, ma lei era sotto la mia custodia, io l'ho aiutata a

vera e propria paura dell'ambizione. Per farlo ho usato il mio metodo, che è ancora sperimentale. Innanzitutto l'ho analizzata, grazie alla mia psicoanalisi ho poi capito che lei aveva questa paura per via di un evento passato, risalente all'infanzia. E poiché questo evento si trovava nella parte inconscia della tua mente, ho dovuto usare la tecnica dell'ipnosi.

-.....

-Si riposi, so che è troppo stanco per elaborare il tutto, la terapia è stata stancante.

-No, aspetti. Lei dice che avevo questa paura dell'ambizione, e su questo non ho nulla da aggiungere. Infatti io vivo nel lusso grazie all'ambizione dei miei genitori, non di certo per merito mio. E so che il destino è casuale, sono capitato in questa famiglia e ringrazio Dio, ma non ero forse destinato ad essere un uomo ricco? Che colpa ha chi invece nasce nella miseria? Forse ha una colpa chi nasce e muore nella miseria, ma chi nasce nella miseria e riesce a morire altrove non è forse un uomo forte quanto chi nasce nel lusso? Forse di più. Un uomo nato con la camicia può non far

esaustivo. Se avessi avuto la stessa fame dei miei genitori, nati poveri, avrei sicuramente fatto qualcosa per cui essere ricordato. Ora non sono altro che uno dei tanti uomini ricchi. Ma ritornando a noi, cosa c'entra l'albero con tutto ciò?

-È molto semplice in realtà. A livello simbolico l'albero è l'inizio di tutto. Nella tua mente, religiosa, c'è l'idea di Adamo ed Eva che, mangiando il dono dell'albero, daranno inizio alla nostra sofferenza e alla vita per come la conosciamo. Per certi aspetti è una prova della nostra esistenza. Se invece guardiamo l'aspetto empirico, per lei l'albero rappresenta una caduta. Infatti la sua paura per le altezze -data da una caduta da un albero e dalla morte di suo padre, schiacciato da un albero- è diventata paura di sognare e di volare in alto.

-Capisco. E quando potrò dimettermi.

-A breve, ora riposi un po'.

Ho dormito veramente bene, questi letti sono comodissimi. Ora finalmente potrò andare via. Però adesso cosa faccio? Vado a casa a oziare come al solito? Vorrei davvero fare qualcosa di

valigia pesa tantissimo, chissà per quanti giorni sono stato in questo ospedale. Non importa, ora voglio uscire e aiutare il mondo, aiuterò i bambini orfani del paese. Come ho potuto vivere senza far nulla di buono? La gente ha sicuramente parlato male di me, è per questo che voglio cambiare le cose. Per il momento però vado a casa. Che grande questa struttura, ho fatto mille scale, sono quasi stanco. E adesso che vuole quest'uomo che mi fissa?

-Signore, ecco il suo mezzo di trasporto.

-E lei chi è?

-Signore non serve che mi dia del lei, sono il suo maggiordomo.

-Ah, sì. Si ricordo. Come non potrei d'altronde.

Se è il mio maggiordomo come faccio a non conoscerlo? Ultimamente sto dimenticando troppe cose.

Manca poco ormai, stiamo arrivando. Cosa?!

-Si fermi un attimo, devo vedere una cosa.

-Signore siamo quasi arrivati, non è meglio se prima riposa un po'?

-Fai come ti ho detto!

Non so perché mi sono rivolto male, ma mi ha detto che è il mio maggiordomo e che non serve che gli dia del lei, quindi ho pensato che di certo fosse naturale trattarlo così. Comunque, poco importa. Devo scendere e guardare da più vicino. Non riesco a crederci, l'albero che mi aveva fatto crescere ma anche diventare bambino, che era mio amico ma al contempo mio nemico, è stato tagliato. Non so se sono felice o triste, di certo il cambiamento crea un tipo di angoscia, soprattutto vedendo che ci sono dei lavori in corso, cosa vorranno fare? Purtroppo qui non c'è nessuno a cui chiedere, saranno in pausa. Chiederò al maggiordomo.

-Quando hanno tagliato quell'albero?

-Non da molto, quando lei era sotto terapia.

-E per quale motivo?

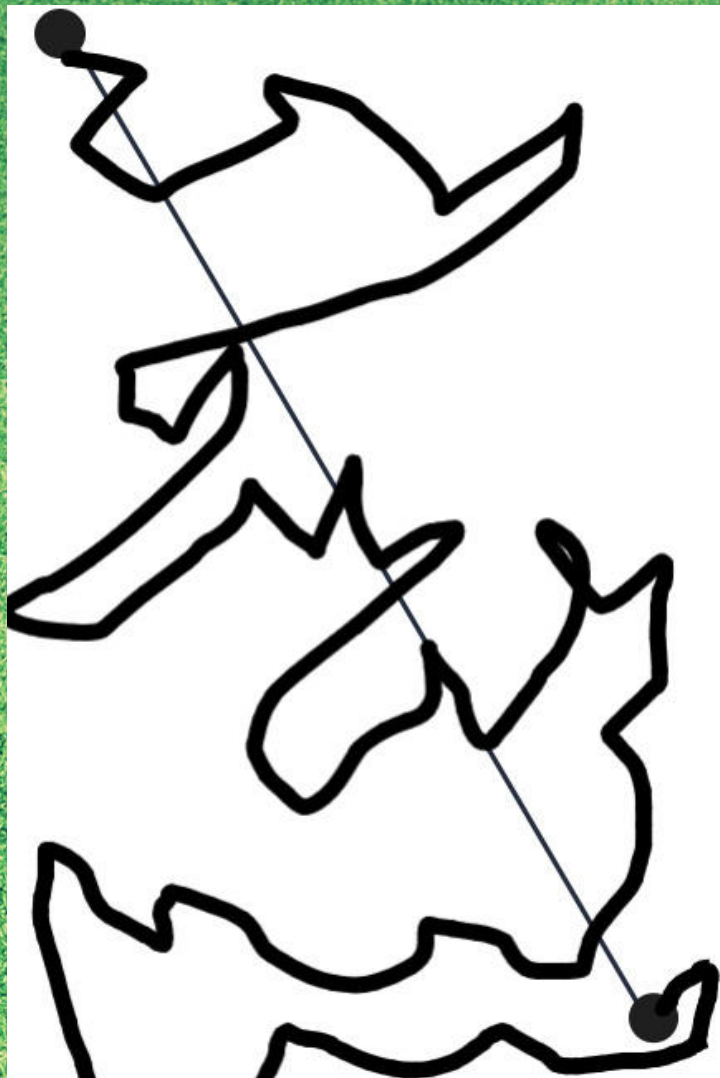
-Sono sicuro che le piacerà il motivo. Devono costruire una fabbrica, e la fabbrica è commissionata dalla sua famiglia, assumerà ancora più potere e denaro.

-Capisco. Andiamo a casa.

Il ricordo vale meno del denaro e del potere? Così sembra. Però è davvero una coincidenza

mente e la mia percezione della realtà potesse cambiare la realtà stessa. Per certi aspetti è vero, ma non ho mai creduto che funzionasse alla lettera. Comunque, basta, è solo una stupida coincidenza. Basta pensare che noi siamo esseri imperfetti. Se avessimo la capacità di cambiare il mondo con il solo pensiero, sarebbe impossibile vivere un'unica realtà. E che ne sarebbe dell'altissimo? Se un ateo pensasse che dio non esiste, come potrebbe mai Dio sparire?

Sembra facile, eppure, nonostante ho detto che fosse una stupida coincidenza, non riesco a non pensare ad altro, come è possibile una cosa del genere? Proprio quell'albero? Loro pensano che io sia pazzo, li sento parlare, sento quando progettano di farmi visitare da un esperto, e nel caso più estremo di mandarmi in una di quelle case per pazzi. Non sono io il pazzo. Anche perché il pazzo è colui che vede il mondo, e interagisce con esso, in maniera differente e non solita. In ogni modo ho deciso, andrò a parlare con Benedetto Cammarata. Cammarata è un autore molto criticato e particolare, proprio



Eccomi, aspettavo questo giorno da tanto, ho subito per giorni e giorni la critica di chi mi circondava, pensavano fossi pazzo, haha, io? Comunque non importa, so che questo autore, tra l'altro, è anche uno psicologo, una cosa favorevole in più.

Certo che la casa non ha un bell'aspetto. Mi sarei aspettato un grande palazzo, non pensavo che fosse povero, poi con tutti i lavori che fa. È una piccola casa in legno, totalmente in legno. Lo scenario che la circonda compensa la sua piccolezza, questo bosco è enorme, quasi mi terrorizza. Voglio sbirciare dalla finestra, non so come sia fatto, ho un po' d'ansia. Quasi quasi torno indietro. No, devo affrontare i miei problemi, evitarli significa solo rimandarli e affrontarli una volta che saranno rafforzati. Provo a bussare. Sta aprendo.

-Salve, e tu chi sei?

-Salve, sono qui per cercare risposte, lei è in grado di aiutarmi?

-In realtà se non mi dici di che si tratta non posso risponderti.

-Mi vede come una persona poco rispettabile? Perché mi da del "tu"?

-Non voglio mancarti di rispetto, ma il termine cortese è un fattore che va contro l'uguaglianza. Perché ad un nobile si rivolge con il termine cordiale mentre ad un contadino con un termine semplice? Io utilizzo lo stesso termine. Anche perché non è l'abito a fare il monaco tu potresti essere un contadino vestito bene.

-Capisco, quindi mi rivolgo a te nello stesso modo. Comunque, sono qua per una strana storia che mi è successa.

-Vieni, entra, c'è sempre posto per una storia nuova.

L'interno della casa è qualcosa di strano, è povero di valore materiale ma è sicuramente un bagaglio culturale. Sembra non esserci posto per un soggiorno dove accogliere un ospite, mentre si gioca a scacchi ma ci sono tre

circa mille. Mi siedo su questa poltrona rossa di fronte al camino, come lui stesso mi ha suggerito.

-Allora, dimmi, perché sei qui?

-Secondo te sono pazzo? Tutti mi danno del pazzo e questa cosa mi da fastidio. Non sono mica malato io.

-Non so se sei pazzo. Ma non riesco a capire perché vedi la pazzia come un difetto. E ancor di più la malattia. Un pazzo è più fuori luogo di un mentalmente sano? Hai mai provato a pensare che magari la loro visione del mondo sia quella reale? Magari loro vedono il mondo per quello che è, ma noi siamo accecati dalla nostra pazzia per comprenderlo, e quindi la nostra pazzia automaticamente diventa la loro. Un pazzo che dice di vedere i fantasmi è malato? E se esistono davvero? Quante volte capita di essere accecati dai pregiudizi? Quando gli aristotelici si nascondevano dietro "l'ipse dixit" che nonostante le evidenze continuavano a negare solo perché l'istituzione culturale non permetteva altre soluzioni al di fuori di quelle stabilite

non lo è? E perché anche tra pazzi stessi le concezioni differiscono?

-La maggioranza stabilisce la veridicità di qualcosa? Tu sei per gli altri ciò che sei per te?

-Sì, io sono me stesso.

-Classica frase. Io adesso penso che tu sia un uomo poco riflessivo, ma potrei sbagliarmi, io non posso mai conoscere il vero te, in quanto sei diverso nella mente di ognuno. Tutti pensano che io sia contro lo stato perché lo critico; contro la metafisica perché elimino gli assoluti; contro gli uomini perché sono solitario. In verità ti dico che critico la politica perché voglio migliorare lo stato, elimino gli assoluti perché sono alla ricerca costante della verità e questo mi permette di ritornare sui miei passi. Infine sono solitario perché è in solitudine che si esprime il massimo potenziale, e perché è difficile trovare persone che vogliono parlare di cose importanti. Però è giusto parlarne con chi lo vuole, per confrontare le idee, senza essere troppo sicuri delle proprie credenze.

-E allora rispondi alla domanda di prima.

possiamo nemmeno supporre che tutti esistano, perché se fossero così perfetti non potrebbero condividere il "potere" tra loro, perché mentre i loro figli si fanno la guerra loro non potrebbero mai farla, non essendo vulnerabili, e interromperebbero la guerra. A me sembra più che la bibbia sia un libro di guerra, e ne ho parlato con una persona, non so se abbia ragione, ma è più credibile di millenni di credenze offerte dal clero. Questo pensatore si chiama Mauro Biglino.

-Quanta blasfemia. Non voglio più parlare di questi argomenti con te, Dio esiste, tutto il resto è falso. Parlami piuttosto della malattia, ti sembri malato? Sono sano come un pesce.

-La malattia non è una cosa negativa secondo me. Alla fine sono come i pazzi, hanno una visione del mondo differente, la differenza però sta nel fatto che i malati hanno anche una maniera di agire diversa, forzati appunto dalla "malattia". Prendiamo un daltonico, vede il mondo con diversi colori, questo significa che non sono gli elementi terreni a tenere i colori ma siamo noi a dipingerli, con

-Forse perché è una realtà interpretativa piuttosto che oggettiva. Ti faccio un esempio. Immagina un mondo in 2D, dove non esiste il senso di profondità. Adesso supponiamo che noi, avendo la percezione della profondità, lanciassimo una palla in questo mondo, nel momento in cui la palla arriva nella visuale degli abitanti di quel mondo, vedrebbero solo un puntino che si allarga e si restringe nel momento in cui rimbalza. Spiegherebbero mai il fenomeno come faremmo noi? E se per noi fosse la stessa cosa? Magari non vediamo ciò che accade per come avviene realmente.

-Noi però abbiamo Dio a guidarci, quindi questo mondo è per forza reale, lui è la garanzia di ciò.

-Io come ho già detto non credo negli assoluti, ma supponiamo che Dio, per come lo intendete voi, esista. Perché non lo vediamo? Non sarà per lo stesso motivo della palla? Magari ci lancia segnali che non potremmo mai percepire. E perché voi religiosi ritenete pazzo chi dice di averlo visto? Andate contro la vostra stessa ideologia.

-Sì ma se dici questo perché non sei cristiano?

agire, e molto probabilmente anche di vedere, ma se fosse quella corretta? Se in realtà questo che a noi sembra un deficit non fosse altro che un'evoluzione? I primitivi guardandoci adesso penserebbero che siamo difettosi. Ti farò un ultimo esempio con la speranza che sia sufficiente. Se tu fossi sordo e/o cieco non sentiresti e non vedresti nulla, quindi proveresti a immaginare il suono, ma sarebbe impossibile, come per te è impossibile adesso pensare al suono del silenzio. Oppure immaginare un albero, sarebbe altrettanto impossibile, non sapendo come è fatto, e al contempo tu, ora, non potresti non immaginarlo.

-Ha senso. Quindi dato che io interagisco con il mondo in maniera differente, sono un pazzo malato.

-Però dimmi, non capisco perché ti hanno attribuito questo aggettivo.

-La storia è semplice ma abbastanza strana. Inizialmente sono morto due volte ma era solo una terapia, quindi in realtà ero ipnotizzato da un dottore, poi questo dottore mi ha detto che questa terapia serviva per rimuovere una mia

Quando questa paura è stata rimossa anche l'albero dove è nata è stato rimosso. Quindi sono qui per chiederti se nei tuoi libri esiste qualcosa del genere.

-Interessante, ho diversi libri che parlano di alberi nella mia biblioteca, alcuni non miei, un attimo che cerco.

Sta cercando da un bel po', e ci credo, ha un sacco di libri. Uno di questi si intitola "un'albero per la vita", lo sta guardando sorridente, forse gli è piaciuto molto, così sembra. Però vedo il nome di tre ragazze, non può essere un bel libro. Ecco, ne sta prendendo un altro, e si sta rivolgendo verso di me.

-Ho diversi libri, tipo questo si intitola "The mystery of lith-ki" che nonostante sia un libro misterioso, non ha nulla a che vedere con la tua storia.

-Si ma non hai tra questo ammasso di libri uno che parla di un albero come prova dell'esistenza o come causa di qualcosa?

-In realtà ne ho letto uno simile. A differenza di quello che ho citato prima, scritto da un

albero e questo sogno influenza la sua esistenza.

-Sì ma non è la stessa cosa. Io non ho sognato, io ho vissuto. E poi i libri scritti da ragazze non possono insegnare qualcosa.

-Perché?

-Sono donne, devono stare in cucina, sposarsi e prendersi cura dei figli.

-Sì giusto, e non devono nemmeno uscire di casa senza il permesso del padre o del fratello maggiore.

-Ecco, cominciamo ad intenderci.

-Ero ironico. Come fate voi maschilisti a sminuire la donna in questa maniera? Vuoi dirmi che non hai mai incontrato una donna più brava di te in qualcosa? O in più cose?

-Mai.

-Non solo sei maschilista, ma anche spavaldo, pecchi di umiltà. Tutte queste autrici sono più brave di me e questo non solo da il rispetto che meritano, ma mi sprona a migliorare.

-Allora perché ci sono i lavori per uomini e quello per donne?

- È la stupida società a fare questo paragone.

di blu e uomini di rosa, vedo donne che si sentono uomini e viceversa. Deve davvero essere il sesso il limite delle possibilità? Io vorrei avere la forza di una donna e la gentilezza di uomo, il carisma di una donna e l'istinto genitoriale di un uomo, la sicurezza di una donna e la calorosità di un uomo.

-La sicurezza di una donna? Ma se dobbiamo essere noi uomini a proteggerle. Un sacco di violenze avvengono per colpa della testardaggine delle donne che le spinge a uscire da sole, ancora peggio se vestite come delle scostumate.

-Non parlavo di questo tipo di sicurezza, ma da cosa hai espresso mi preme risponderti subito. Ti faccio una domanda per risponderti. Tu hai terreno coltivato?

-Sì.

-Dato che si trova fuori ,all'aperto, posso venire a rubarti tutto quanto il raccolto, giusto?

-No, non puoi, verresti arrestato. Tra l'altro noi uomini di potere abbiamo molta più credibilità.

privilegiato noi uomini, la colpa è degli uomini stessi.

-È l'istinto maschile che non può essere domato. Tutta colpa delle ragazze che escono con i vestiti che è come se non ci fossero.

-Vuoi dire che se fossero coperte dai capelli fino alla pianta del piede non subirebbero violenze?

-Esatto.

-Quanta ignoranza, ignori i fatti reali. Quante donne che semplicemente passeggiando godevano del panorama che le circondava, vestite coperte fino al collo e fino alle caviglie – e anche se fossero scoperte, gli uomini non avrebbero il diritto di fare ciò che vogliono fin quando un uomo ha rovinato quel momento e tutti i momenti da lì a molto tempo. Mi fa rabbia venire a conoscenza di tutti questi abusi e mi sale un brivido su per la schiena a pensare a tutte le donne che anche in questo momento stanno vivendo traumi simili ma di cui non sappiamo nulla. Mi fa rabbia sapere che tutti sanno cosa succede e non fanno nulla per intervenire. Mi

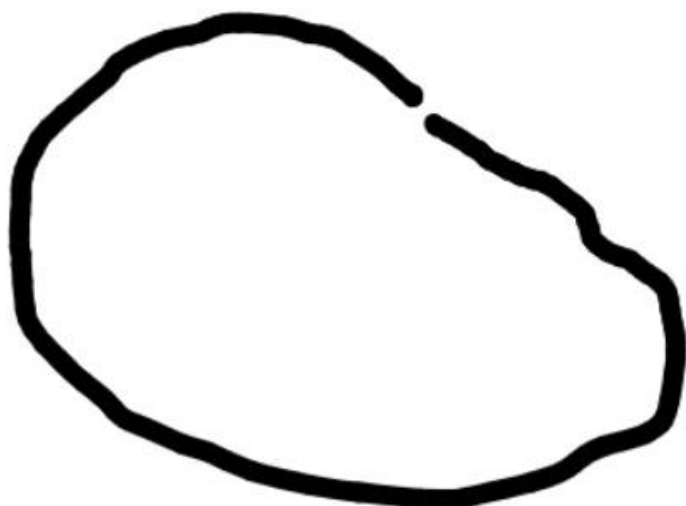
fa nulla ma anzi fugge, lasciandoli soli. Mi fa rabbia pensare che mia madre, mia sorella, mia figlia, hanno dovuto avere, hanno ancora e avranno la paura di uscire da sole da casa. Io non sono nessuno, ma mi sono promesso fin da quando ero piccolo, quando ho scoperto di queste violenze a causa di una notizia, che farò tutto ciò che posso per combatterle.

Meglio se sto zitto, dà la colpa agli uomini nonostante anche lui lo sia, voglio ribattere, è nella natura delle donne soddisfare i piaceri degli uomini, ma non voglio creare un dibattito, non prima che trovi questo libro. Sempre se ci sia. Finalmente ha afferrato un libro, me lo sta mostrando, ma non capisco, c'è un grosso albero, il titolo è "l'albero dell'esistenza", e l'autore è proprio lui, ci sono altre scritte che però non riesco a vedere.

-Credo di aver trovato il libro di cui parli.

-Davvero? Come va a finire? Quale potrebbe essere la soluzione?

-In realtà è breve, il mio personaggio muore buttandosi da un albero.



**Progetto realizzato con la
guida e la supervisione della
Prof.ssa Alberghina
Antonella**

GLI ALUNNI DELL'AGRARIO E DELL'ALBERGHIERO DELL'ISS VIRGILIO DI MUSSOMELI INCONTRANO GLI OSPITI DELL'ISTITUTO PENALE MINORILE DI CALTANISSETTA

Testo del paragrafo 18 gennaio gli alunni del biennio dell'agrario e dell'alberghiero I.I.S.S. "Virgilio" di Mussomeli, a conclusione del progetto "Carcere: errore, sofferenza e rinascita", hanno incontrato i ragazzi ospiti dell'Istituto Penale Minorile di Caltanissetta diretto dalla dottoressa Viviana Savarino. L'incontro è stato curato dalla prof.ssa Vincenza Calà supportata dalle docenti prof.ssa Silvana Giardina, prof.ssa Antonella Alberghina e prof.ssa Giusi Sicurello, in collaborazione con la dottoressa Silvia Cirami, capoarea educativa dell'I.P.M.

L'iniziativa ha visto coinvolti i ragazzi in attività propedeutiche all'incontro con riferimenti al sistema normativo, con momenti di confronto e con la realizzazione di prodotti multimediali. Durante la visita i ragazzi del "Virgilio" hanno rivolto delle domande agli ospiti della struttura, creando toccanti momenti di riflessione e di scambio. Hanno poi realizzato con loro un cartellone sulle emozioni dal titolo "Un giorno di noi con voi!". In esso i messaggi di incoraggiamento degli alunni del Virgilio, ma, soprattutto, le riflessioni degli ospiti: "Amate la scuola e guardate sempre ad obiettivi validi e duraturi!" "Abbate sempre gli occhi aperti e una testa che pensa per distinguere sempre il bene dal male!"

Nella parte conclusiva gli alunni hanno salutato con affetto gli ospiti donando un pallone di cuoio con le loro firme poste sopra e dei vassoi di dolci realizzati dagli stessi studenti dell'istituto alberghiero.

L'attività ha avuto lo scopo di educare alla maturazione di un'idea di riscatto e rinascita, al rispetto dell'altro e alla solidarietà, con uno sguardo attento al valore della persona.

**Testo a cura della Prof.ssa Giardina Silvana
Progetto organizzato e curato dalla Prof.ssa Calà Vincenza**



UN GIORNO DI NOI CON VOI

POSSIBILITÀ

DI



CE NE ANDIAMO...

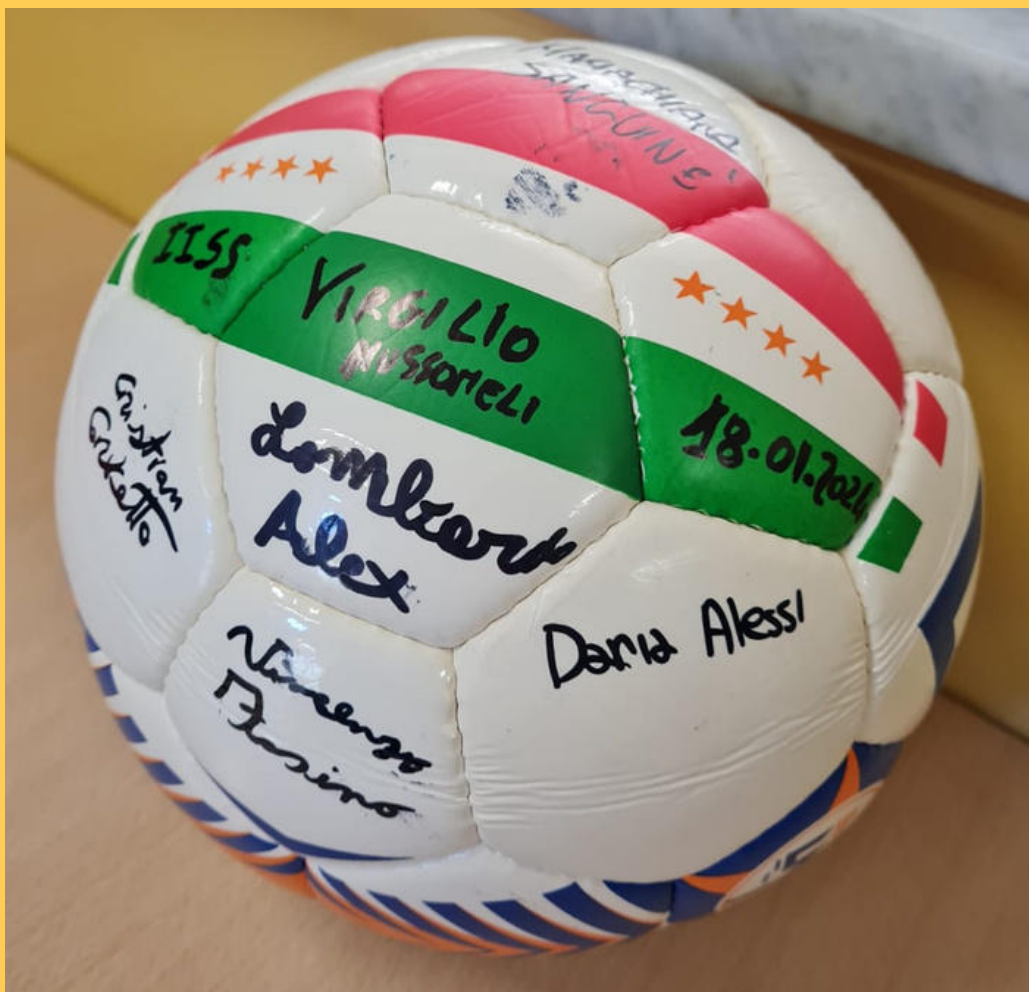
"NON ARRENDERTI MAI,
PERCHÉ QUANDO PENSI
CHE SIA TUTTO FINITO,
È IL MOMENTO IN CUI
TUTTO HA INIZIO"

Sim. Markison

PROGETTI
PER IL
FUTURO

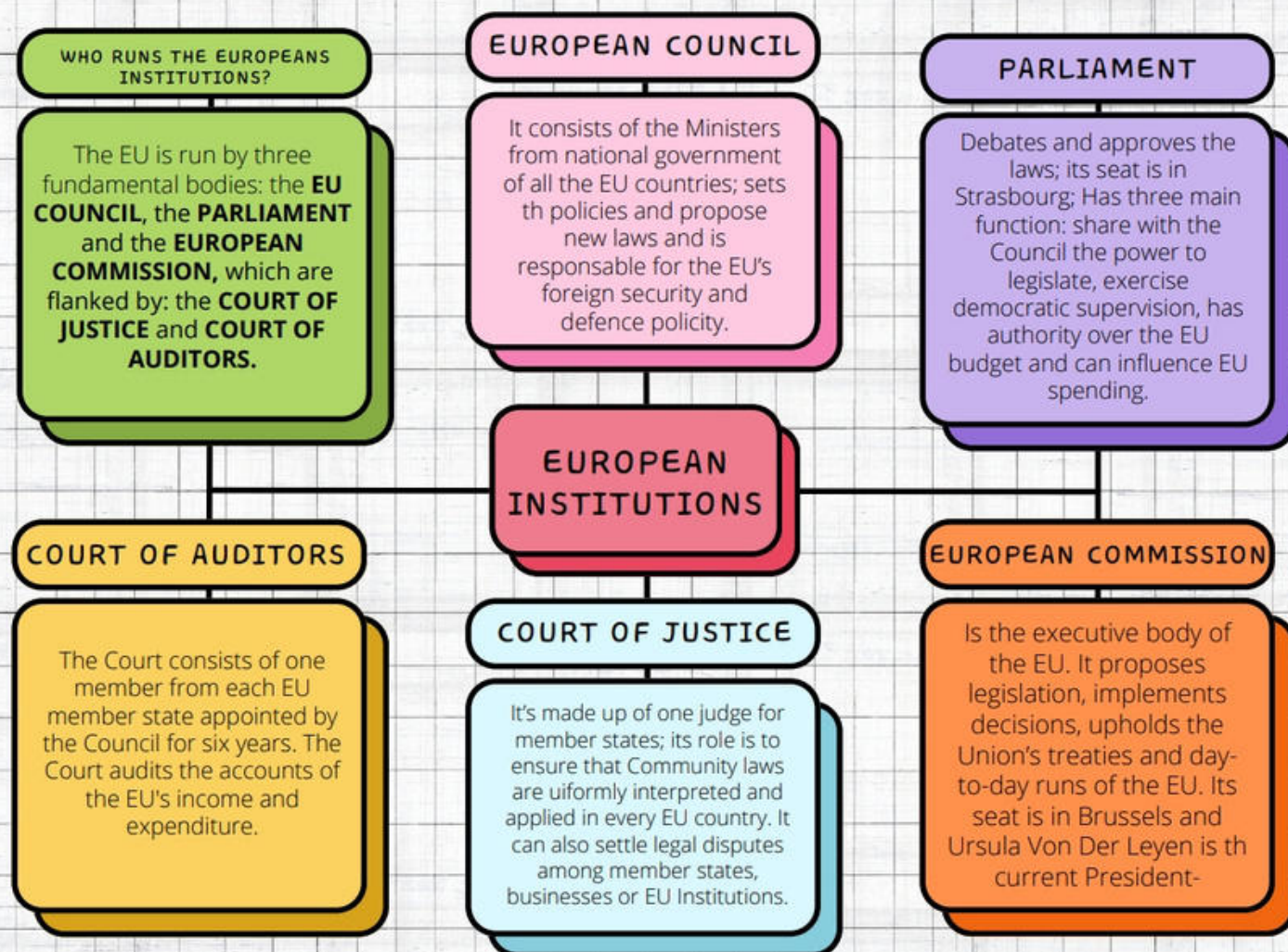
SIAMO
VENUTI...

PER CONOSCERCI,
PER CONDIVIDERE
PER I.M.P.R.D.R.E



EUROPEAN INSTITUTIONS

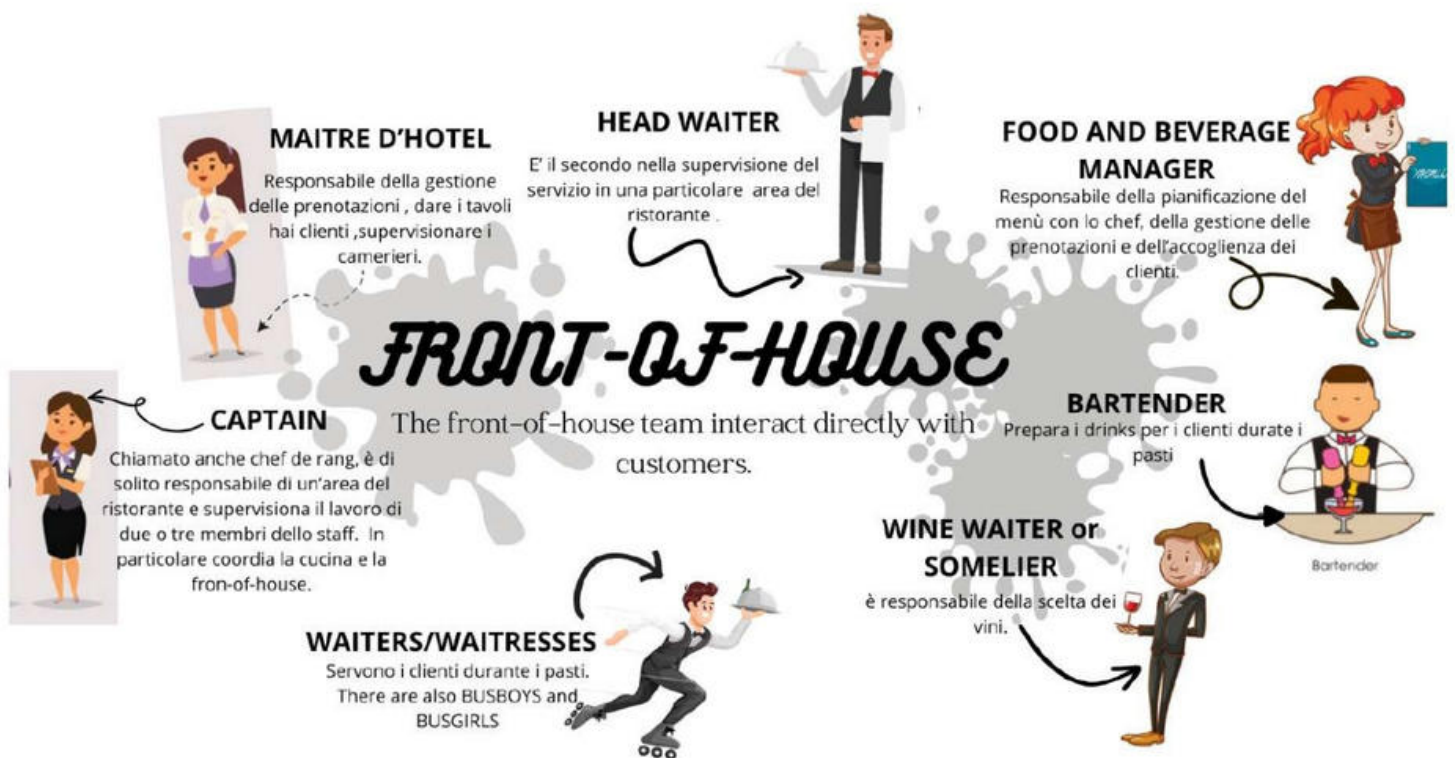
CIVIC EDUCATION



Malta Clarissa&Erika Siragusa E5A

Progetto realizzato con la guida
della Prof.ssa
Lanzalaco Giuseppa Martina

FRONT-OF-HOUSE CIVIC EDUCATION



Realized by Elisa Muscarella, classe E3A - IPSEOA

Progetto realizzato con la guida
delle Prof.sse
Lanzalaco Giuseppa Martina
Salvaggio Antonella



**Un litro in meno
contribuisce a pieno!**

**Lo spreco è rovinoso:
l'acqua è un bene prezioso!**



Salviamo il pianeta!

Lorenzo Mingola, Giuseppe Sorce, Vincenzo Cavarretta, Francesco Genovese 1°ALS



**L'acqua potabile superficiale che
abbiamo a disposizione è solo lo
0,009% delle acque globali!**

**Riducendo la portata del rubinetto,
possiamo prolungare una doccia e
risparmiare acqua allo stesso tempo!**



Salviamo il pianeta!

Lorenzo Mingola, Giuseppe Sorce, Vincenzo Cavarretta, Francesco Genovese 1°ALS

L'ACQUA, UN BENE PREZIOSO

L'acqua è una componente fondamentale della salute del nostro organismo e permette di svolgere numerose attività. Per esempio, il sangue contiene circa il 92% di acqua.

È coinvolta nella digestione, nell'assorbimento dei nutrienti, nella regolazione della temperatura corporea, nella produzione di saliva, nella rimozione dei rifiuti. Dunque senza acqua la vita non è possibile



ogni italiano consuma in media dai 130 ai 140 litri di acqua potabile al giorno

se non cambiamo le nostre abitudini alimentari, gli esseri umani potrebbero esaurire tutte le risorse di acqua potabile del pianeta entro il 2050

Ecco alcuni consigli per limitare i consumi di acqua:
 Chiudi l'acqua quando non ti serve
 Fai una doccia anziché un bagno
 Innaffia le piante di sera
 Installa un frangi getto
 Riutilizzo l'acqua di cottura
 fare la lavastoviglie a pieno carico
 Innaffia le piante con acqua piovana

 **Questi sono alcuni accorgimenti nella nostra vita quotidiana**
OGNUNO DI NOI PUÒ FARE LA SUA PARTE

Favata Massimo 51A

22 Marzo, 2024

GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA



Acqua di monte,
 acqua di fonte,
 acqua piovana,
 acqua sovrana,
 acqua che odo,
 acqua che lodo,
 acqua che squilli,
 acqua che brilli,
 acqua che canti e piangi,
 acqua che ridi e mugghi.
 Tu sei la vita
 e sempre sempre fuggi.

Gabriele D'Annunzio.



AGENDA 2030: OBIETTIVO 6

"GARANTIRE A TUTTI LA DISPONIBILITA' E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELL'ACQUA"

OBIETTIVO 6.1

Confermare entro il 2030 l'accesso universale ad acqua potabile e servizi igienici di qualità per tutti.

6.1

6.2

OBIETTIVO 6.2
 Ottenere entro il 2030 l'accesso equo a servizi igienici e sanitari adeguati per tutti.

OBIETTIVO 6.3

Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata e inclusiva a livello nazionale e transfrontaliero.

6.3

6.4

OBIETTIVO 6.4
 Raddoppiare con urgenza entro il 2030 l'efficienza nell'uso dell'acqua in ogni settore.

OBIETTIVO 6.5

Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata e inclusiva a livello nazionale e transfrontaliero.

6.5

6.6

OBIETTIVO 6.6
 Proteggere e ripristinare entro il 2030 gli ecosistemi legati all'acqua.

OBIETTIVO 6.6 (A)

Implementare entro il 2030 le disposizioni relative alla protezione e al ripristino delle zone umide, delle zone di ricarica e delle falde acquifere.

6.6 A

6.6 B

OBIETTIVO 6.6 B
 Implementare entro il 2030 le disposizioni relative alla protezione e al ripristino delle zone umide, delle zone di ricarica e delle falde acquifere.

CONSIGLI PER IL RISPARMIO IDRICO



22 Marzo, 2024



Evita le perdite di acqua nella tua casa.



Fai docce brevi, non più di 5 minuti.



Usa un bicchiere d'acqua quando ti lavi i denti.



Utilizzare la lavatrice solo quando è piena.



Usa un secchio d'acqua per lavare la tua auto.



Chiudi il rubinetto del lavandino mentre lavi i piatti.

A cura di Gabriele Giacchino, Paolo Scozzaro e Cristian Piazza

UNO



LEVA

SPRECO

IL

PIANETA

AL

DI

GIORNO

TORNO



Savette planet

L'Acqua: un bene prezioso



**UN CONSUMO
PIÙ CONTROLLATO
PER UNA RISERVA
MAGGIORE NEL
NOSTO FUTURO**

**COSA POSSIAMO FARE
PER NON SPRECARE
ACQUA?**

pensa che ogni giorno, a
persona si consumano
circa

220 LITRI

D'ACQUA

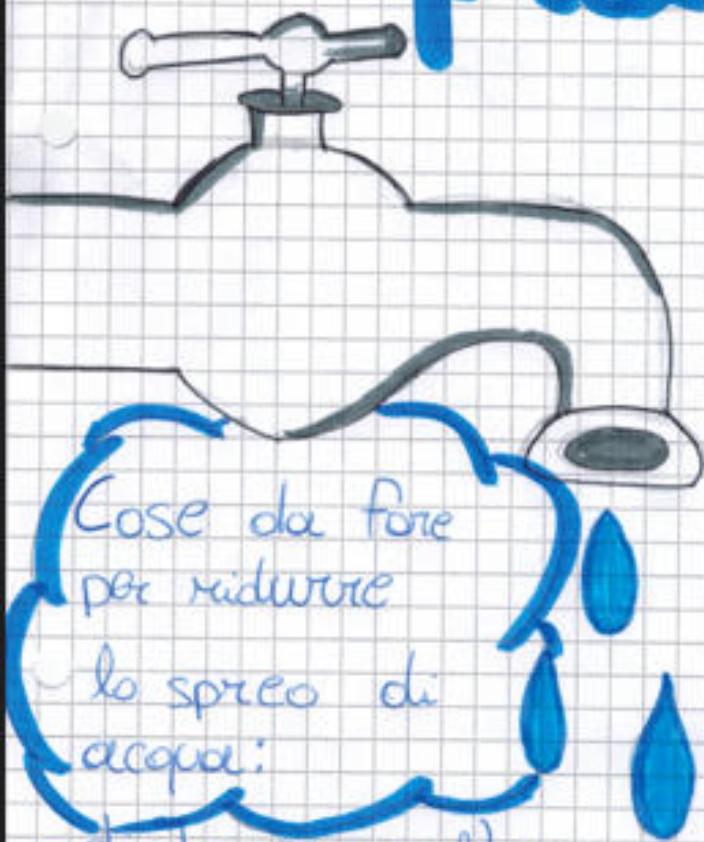
- CHIUDERE I RUBINETTI MENTRE CI SI LAVA I DENTI
- DIMINUIRE IL TEMPO DELLA DOCCIA
- RIPARARE I RUBINETTI CHE GOCCIOLANO
- UTILIZZARE LE LAVATRICI E LE LAVASTOVIGLIE A PIENO CARICO

possono sembrare
piccoli gesti che però
possono fare tanto per il
nostro pianeta



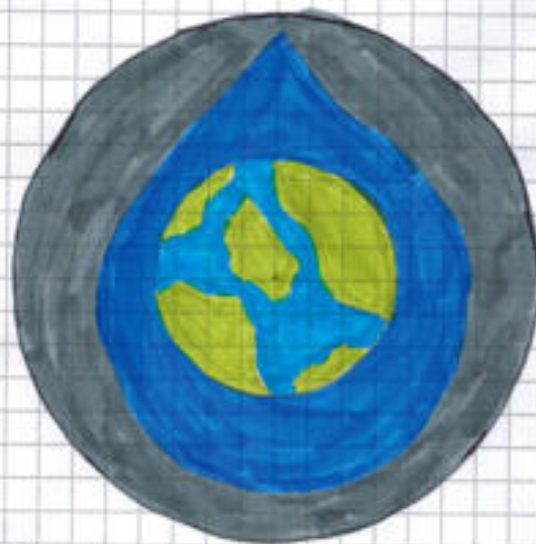
Mattina Beatrice, Piazza Agata,
Schifano Noelia, Baldi Zaira - SIA

Salviammo la nostra fonte preziosa



Cose da fare
per ridurre
lo spreco di
acqua:

- chiudere sempre l'acqua.
- Riutilizzare l'acqua, quando possibile.
- Preferire la doccia alla vasca.
- Fare docce veloci.
- Attenzione alle perdite silenziose.



Miriam Genco Russo,
Ludovica Amormino,
Davide Immordino -
SIA

**Progetto realizzato
con la guida della Prof.ssa
Caltagirone Crocifissa**

INCONTRO L'AUTORE: DACIA MARAINI AL VIRGILIO DI MUSSOMELI!!!!

"La scuola non deve produrre oggetti, ma deve formare i futuri cittadini di domani" 🌈

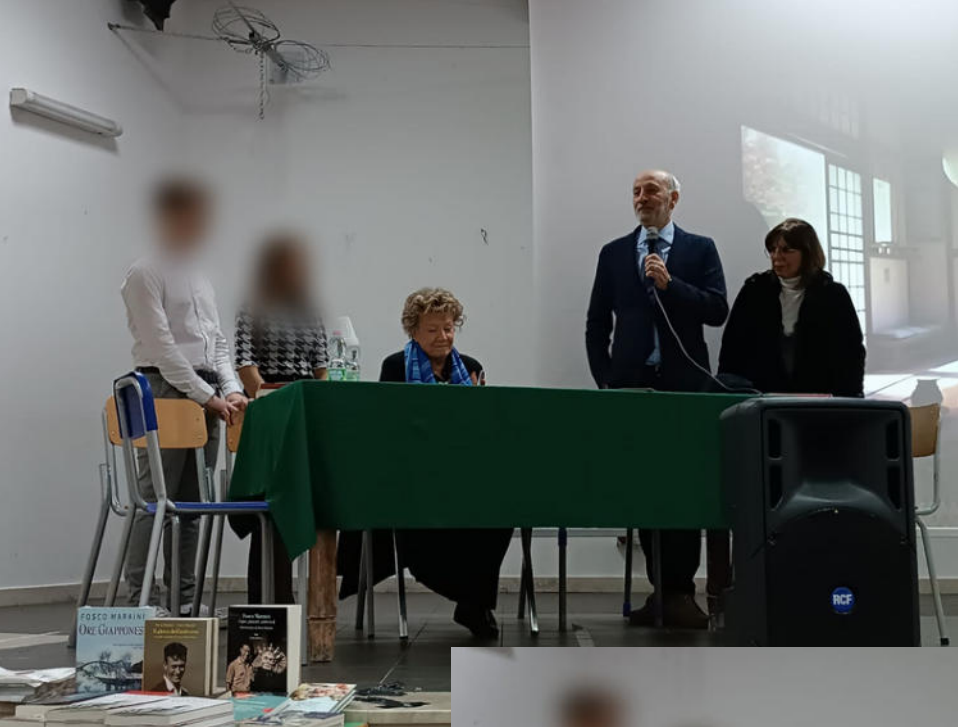
Siamo assolutamente d'accordo con le parole di Dacia Maraini 👍, che oggi ha incontrato le alunne e gli alunni 🧑🧒🧒 dell'Istituto Virgilio, nell'ambito del progetto "Incontriamoci". Una tavola rotonda caratterizzata dal dialogo e dal confronto su tematiche importanti. 🗣️

Emozionante il racconto della sua esperienza nel campo di concentramento giapponese. Inutile dire che per tutto il tempo dell'incontro il silenzio 🤫 è sceso in sala e l'attenzione 🧐 è rimasta alta dall'inizio alla fine.

Siamo certi che questo incontro rimarrà nella storia del nostro istituto! 🥰 Ringraziamo di cuore Dacia Maraini per essere stata con i nostri ragazzi, ai quali ha lasciato in chiusura un monito importante: "Abbate cura delle vostre passioni, coltivatele!" ☀️ Non potrà che essere così!

Progetto realizzato a cura delle docenti: Lia Bonanno, Navarra Mariella, Di Giovanni Francesca, Granatella Antonella.







INCONTRO CON L'AUTORE:

PASSI A PERDERE DI CHRISTIAN BARTOLOMEO

Attività di riflessione e iniziative per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo organizzate dalla docente referente Prof.ssa Giardina Silvana e dalla Prof.ssa Navarra Mariella

"Fuggite l'isolamento e fate squadra! 💪😊 (...) Ognuno di voi è speciale e ha un dono 💎. Nel momento in cui ve ne rendete conto, fatelo emergere e spingetelo a quattro mani!" 🌈☀️

Esortazioni a cuore aperto, fatte da un padre prima che da uno scrittore!

Grazie di cuore ❤️ a Christian Bartolomeo, per la sua sensibilità e per aver dialogato con i nostri ragazzi 👦👦 e le nostre ragazze 👧👧 su una tematica tanto delicata quanto attuale!

Il progetto "Passi a perdere: una lettura contro il bullismo", curato dai docenti di italiano, ha interessato tutte le classi prime del nostro Istituto e si poneva proprio questo obiettivo, fare riflettere i nostri alunni e le nostre alunne, favorendo la consapevolezza che il male genera altro male e che ogni nostra azione ha una ricaduta su chi ci sta accanto, anche quando non ce ne rendiamo conto!

"Il solo Tempio veramente sacro è il mondo degli uomini uniti dall'amore" (Lev Tolstoj) 😊❤️

Insegnamenti importanti, in cui noi crediamo! 💪



Istituto d'Istruzione Superiore
"VIRGILIO" Mussomeli

Venerdì 16 febbraio 2024

ore 9:30

Presentazione del libro

"Passi a perdere"

di *Christian Bartolomeo*

presso IISS "VIRGILIO" Mussomeli - c.da Prato

*Auditorium
"Lillo Zucchetto"*

*Incontro
condotto dagli alunni
delle classi prime
dell'Istituto.*











«La vittima di bullismo va aiutata se ci giriamo saremo complici»

MUSSOMELI. La scuola che dà voce ai ragazzi, consentendo loro di affrontare tematiche forti come il bullismo, confrontandosi, parlandone, riflettendo. Le prof. Mariella Navarra e Silvana Giardina hanno proposto e curato l'organizzazione di un progetto avviato a ottobre e culminato venerdì mattina nell'incontro con l'ing. Christian Bartolomeo, autore del romanzo "Passi a perdere", con prefazione del sociologo Francesco Pira. Un romanzo ambientato in Sicilia e che affronta il bullismo contro i più deboli dal punto di vista dei bulli i quali, diventati adul-

● Al "Virgilio" di Mussomeli il toccante incontro degli studenti con l'autore del romanzo "Passi a perdere"



ti e genitori a loro volta, ripensano a cosa hanno fatto da adolescenti e cercano un modo per rimediare e riscattarsi, stando vicini ai propri figli, parlando con loro, aiutandoli a non essere quello che loro sono stati, ma il finale amaro non consolatorio ha alimentato ulteriormente il dibattito tra i ragazzi.

A tale progetto hanno aderito tutti i docenti di italiano dell'ISS Virgilio che hanno poi guidato i ragazzi in classe nella lettura del libro, cominciata appunto nei mesi scorsi. L'incontro si è tenuto presso l'auditorium scolastico "Lillo Zucchetto" e a condurlo sono stati gli stessi studenti. Sono stati letti dei passi del romanzo e altri studenti, seduti al tavolo con l'autore, hanno commentato e posto delle domande, palesando curiosità, chiedendo approfondimenti, alimentando un sano dibattito su un fenomeno, il bullismo appunto, i cui effetti incontrollabili, specie coi social, diventano devastanti se non fermati in tempo.

In apertura dei lavori la prof.ssa Silvana Giardina ha detto: "Dopo i lavori di lettura svolti in classe oggi abbiamo

con noi l'autore per un momento di confronto sul proprio lavoro che ha dato spunto alle nostre riflessioni, che ha permesso di tirare fuori le problematiche all'interno delle classi e ci ha aiutato profondamente a riflettere".

La prof.ssa Navarra ha quindi presentato l'autore ed ha aggiunto: "Sono tanti gli spunti di riflessione presenti nel libro, così come emersi dai dibattiti in classe e sono molto lieta di averlo qui oggi e sono anche lieta per l'entusiasmo con cui voi ragazzi avete aderito a questo progetto."

Christian Bartolomeo ha quindi esordito così: "È sempre un piacere tornare a Mussomeli dove ho tanti amici e oggi è un piacere ancora più grande essere vostro ospite, a scuola, per parlare di un testo che è stato scritto proprio per voi. Sto girando molte scuole ed è un piacere confrontarsi con voi ragazzi e coi vostri docenti su un tema come questo che mi ha impegnato per anni nella scrittura per renderlo fruibile e leggibile al meglio, così da poter entrare nella testa e nel cuore di voi ragazzi e con voi parlare. Sono emozionato come certo lo siete voi, e quin-

di parliamo, confrontiamoci perché fa bene a voi ma fa bene anche a noi adulti avere qualche input positivo e affrontare al meglio il domani".

E i ragazzi hanno dato voce ai protagonisti del romanzo, e quindi via con le tante domande a cui l'autore non si è sottratto.

"Per lavoro mi occupo anche di statistiche - ha detto l'ing. Bartolomeo - e queste dicono che in Italia il 70% dei ragazzi è rimasto vittima o teme di restare vittima di bullismo. Dipende quindi da ognuno di noi non voltarsi dall'altra parte, di aiutare chi viene emarginato, lasciato da solo, bullizzato. Alla vostra età purtroppo chi è vittima di bullismo si chiude in se stesso, magari finge in casa coi genitori, sempre più distratti e impegnati coi problemi di ogni giorno, dicendo che tutto va bene, ma poi non vedendo più alcuna luce decide di farla finita, perché si sente inutile, solo, perduto".

E ha elencato diversi esempi di fatti reali, tra cui anche quello di una ragazza di sua conoscenza, oggi ventiquattrenne, che ad anni di distanza dai soprusi subiti dai bulli ha postato

tutti i messaggi in un post pubblico. Ha postato tutti i messaggi che loro le inviavano e che lei aveva conservato facendone degli screenshot.

"Un post lunghissimo, coi nomi e cognomi di altri suoi coetanei, oggi magari già laureati e con una carriera davanti, dicendo loro che lei invece si ritrova con la vita rovinata perché proprio loro l'hanno fatta sempre sentire come una cosa inutile, la incitavano a levarsi la vita perché non valeva niente. Una ragazza disperata. E la cosa più triste in tutto questo è che i genitori di quei bulli oggi cresciuti, l'hanno attaccato a loro volta per aver pubblicato quel post, non capendo quel disperato grido di aiuto."

Un incontro toccante, con l'autore che più volte si è commosso nel raccontare queste storie di vita reale, come quello di un'altra ragazza che, incitata dai bulli, s'è buttata dal balcone ed oggi è paralizzata e dalla sua sedia a rotelle vede la vita degli altri passare mentre la sua è inchiodata sulla carrozzina. "Quando uno di voi viene bullizzato. Va aiutato. Non lasciato da solo. Altrimenti siamo tutti complici".

Articolo che lo scrittore Roberto Mistretta ha dedicato all'iniziativa su "Il Giornale di Sicilia"



Tutti Art Project

L'ARTISTA DEL MESE

27 GENNAIO

GIORNATA DELLA MEMORIA



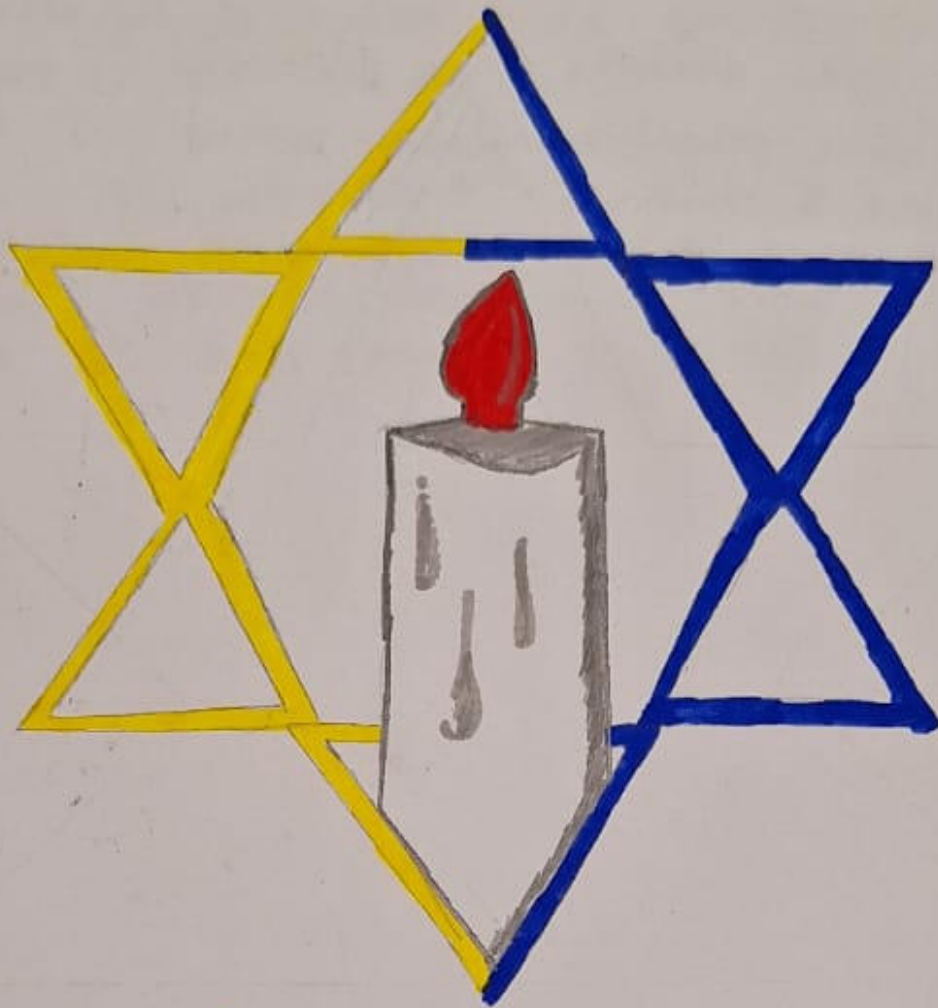
La giornata della memoria è celebrata il 27 gennaio in commemorazione delle vittime dell'olocausto durante la Seconda guerra mondiale



Free Free

Gaza

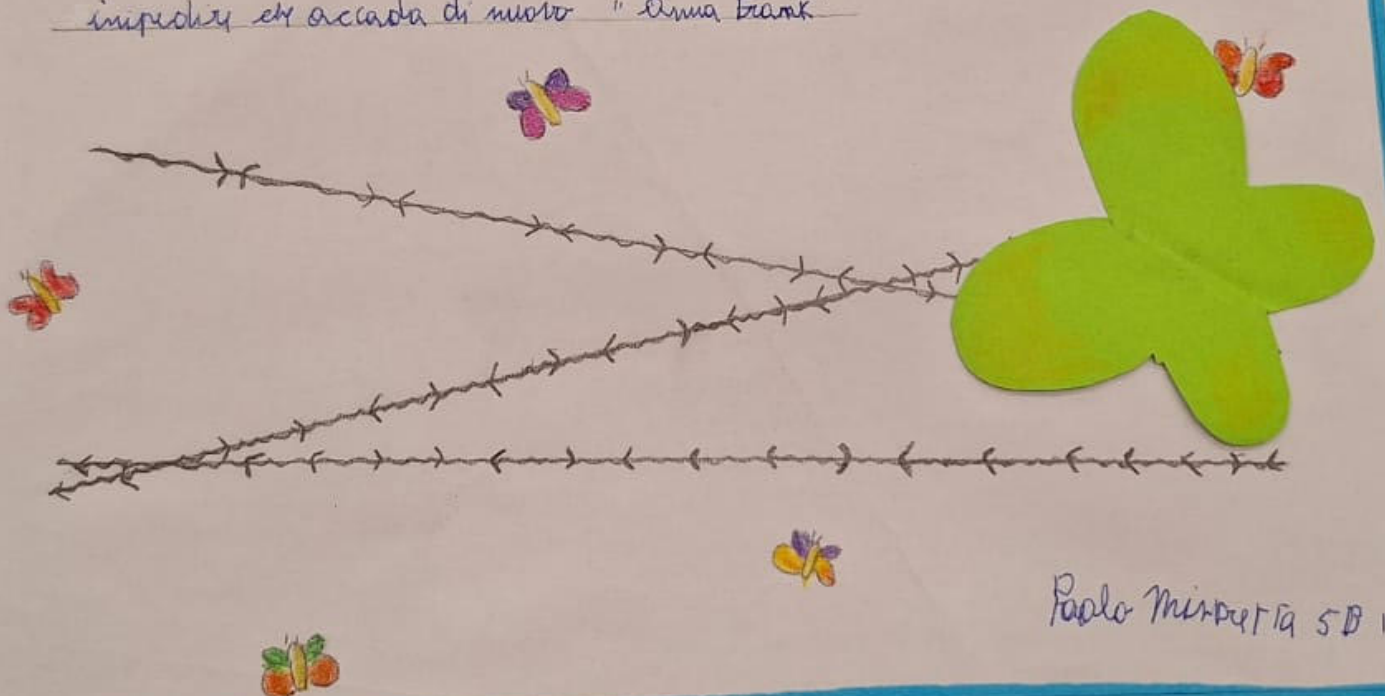
Michele Michele Pio



NO Ai

GENOCIDI

Qual che è accaduto non può ever cancellato, ma si può
impedire che accada di nuovo "Anna Frank"



Paolo Mignotta 5B IPSEOA

Il Genocidio cos'è?

La Convenzione sul genocidio che è stata promulgata è la distruzione parziale o completa di un gruppo etnico, religioso o nazionale. Nel caso in cui, però, c'è l'intenzione da parte di chi commette quella azione di distruggere il gruppo in quanto tale.

GENOCIDIO



**STOP
ALLE
GUERRE**

GIORNATA DELLA MEMORIA

A PARERE MIO L'INSEGNAMENTO E L'APPRENDIMENTO DELL'OLOCAUSTO SI FOCALIZZANO SULLA DISCRIMINAZIONE, LA PERSECUZIONE, LO STERMINIO E IL GENOCIDIO DEGLI EBREI DA PARTE DEL REGIME NAZIONALSOCIALISTA e DEI SUOI COLLABORATORI; PER COMPRENDERE L'OLOCAUSTO È ESSENZIALE CAPIRE I CRIMINI PERPETRATI DAI NAZISTI CONTRO VITTIME NON EBREE. È IMPORTANTE RICORDARE IL PASSATO PER NON COMMETTERE GLI STESSI ERRORI



GAZA

Michela Savio Datola

**I nostri alunni partecipano al Concorso
con le loro realizzazioni.
Supervisionati e guidati dal
Prof. Belluzzo Giuseppe**

5^o

Trofeo Tino Venuti
Concorso Decorazione Uova di Pasqua



Mercoledì 6 marzo 2024, alle ore 16,00
abbiamo il piacere di invitarLa
presso il:
Parco Daidone



Via Enna, 10 Catenanuova - EN (vicino svincolo autostradale)

Con la collaborazione di:



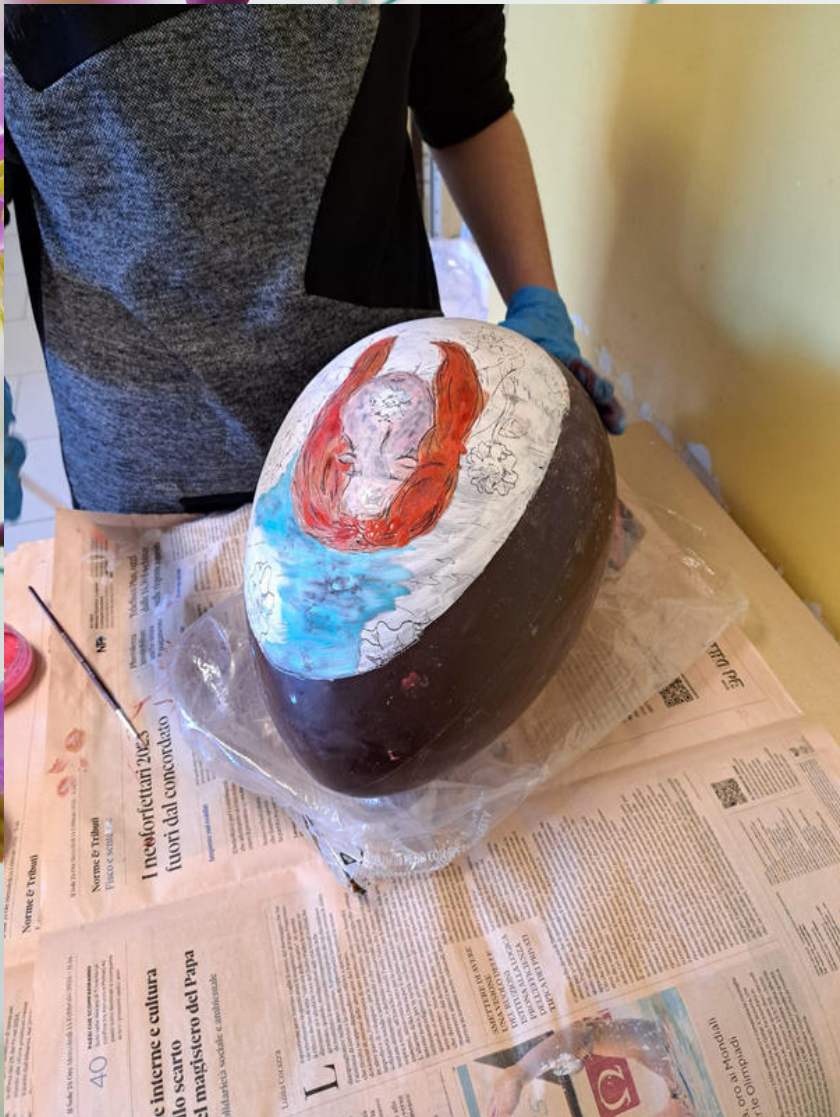
MOLINO SUL CLITUNNO



Linea Professionale

**PASTICCERIA
INTERNAZIONALE**

**Titolo realizzazione:
Donna Primavera**





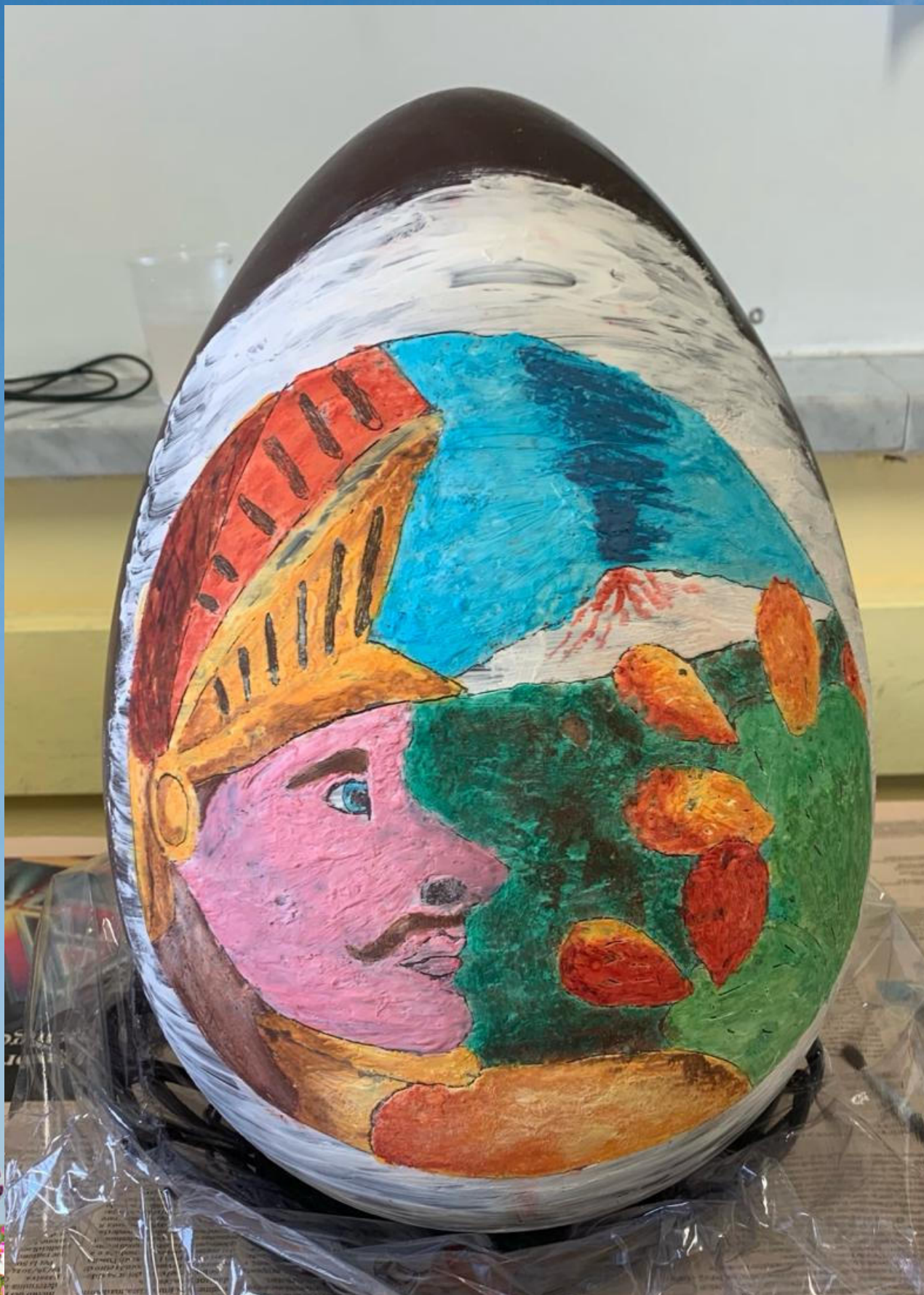




**Realizzazione della studentessa
Sanguinè Mariachiara classe E2A
Supervisionata dai Prof.
Belluzzo Giuseppe
Sicurello Giuseppa
Matina Claudia
Di Leo Ferdinando**

**Titolo realizzazione:
Sicilia: terra di tradizioni e
cultura**





**Realizzazione dello studente
Sineri Giuseppe Pio classe E5B
Supervisionato dai Prof.
Belluzzo Giuseppe
Migliore Mariuccia**



CONOSCIMI!



INIZIA PER ME UNA NUOVA AVVENTURA!

NEL II QUADRIMESTRE CONOSCERO' ALTRI POSTI E NUOVI AMICI... GRAZIE AD UN "PROGETTO – PONTE", FRA LA SCUOLA E IL CENTRO CHE MI OSPITERA' PER QUALCHE ORA LA SETTIMANA, AVRO' LA POSSIBILITA' DI CONDIVIDERE SPAZI E TEMPI CON TANTE ALTRE PERSONE!

INIZIALMENTE CI ANDRO' PER POCO TEMPO, PERCHE' CI DOBBIAMO CONOSCERE A VICENDA... COME QUANDO SONO ENTRATA QUI, "AL CENTRO VIRGILIO", L'ANNO SCORSO PER LA PRIMA VOLTA!

VI RICORDATE?

QUANCUNO DI VOI HA AVUTO PAURA DI ME, DELLE MIE URLA E DEI MIEI ATTEGGIAMENTI... ED IO NON CONOSCEVO NE' VOI NE' I POSTI!

OGGI INVECE... MIO TROVO BENISSIMO E VOI NON AVETE PIU' PAURA DI ME!

ABBIAMO IMPARATO CHE LA CONOSCENZA RECIPROCA AIUTA A CAPIRE E A NON AVER PAURA DELL'ALTRO...

FREQUENTERO' IL CENTRO DIURNO DEL NOSTRO PAESE, UN'IMPORTANTE RISORSA!

IMPARERO' NUOVE ATTIVITA' MANUALI NEI LABORATORI DI CERAMICA E DI CREATIVITA'; PASSEGERO' NELL'ATRIO E

IMPARERO' NUOVI COMPORTAMENTI CORRETTI INTEGRANDOMI CON GLI ALTRI RAGAZZI PRESENTI E CON GLI ADULTI DI RIFERIMENTO! SE TUTTO ANDRA' BENE PRANZERO' CON LORO NELLA GRANDE SALA MENSA!



COME OGNUNO DI VOI, DI FRONTE ALLE NUOVE ESPERIENZE HO UN PÒ PAURA, MA SPERO ANDRA' BENE... VI TERRO' AGGIORNATI!!!

**Con il contributo della Prof.ssa Sicurello Giuseppa
Rappresentazione grafica realizzata
dalla studentessa Sanguinè Mariachiara
classe E2A**

LA VOCE DEL VIRGILIO

IF YOU DON'T TRY, YOU'LL NEVER KNOW

RINGRAZIAMENTI

Gli articoli che avete avuto il piacere di leggere sono il frutto della libera creatività degli alunni del I ' I.I.S.S. "Virgilio" di Mussomeli.

Un immenso GRAZIE va a tutti coloro i quali hanno dato il loro preziosissimo contributo affinché per il QUARTOTERZO anno " LA VOCE DEL VIRGILIO" potesse nascere! Ma un grazie particolare va anche a voi, nostri lettori ,poichè è in questo momento storico, più che mai, che la realtà scolastica e NOI alunni, abbiamo bisogno di sentire la vicinanza e il supporto delle persone a noi più care.

Ringraziamenti particolari vanno rivolti al nostro Dirigente Scolastico Dott. Vincenzo Maggio che ha fermamente creduto nel progetto e un ringraziamento speciale va anche ai nostri docenti che alimentano costantemente in noi alunni l'entusiasmo per il sapere e ci invogliano a metterci in gioco e a fare sempre di più!